

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 27 febbraio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2182

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La limitazione dei dividendi.

L'agricoltura e la guerra.

La politica municipale nel 1914.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'ordinamento delle ferrovie inglesi durante la guerra. — La colonizzazione delle terre pubbliche agli Stati Uniti.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La forza economica del paese: la situazione dei nostri istituti di credito — Come la Germania riesce a rifornirsi per la via dei paesi neutrali — Il movimento commerciale inglese nel 1915 — Il commercio in Francia nel 1915.

FINANZE DI STATO.

Le Finanze della Germania — Il nuovo credito di guerra inglese di 10 miliardi e mezzo — Il quarto prestito di guerra in Germania — Intorno al ribasso del marco — Un prestito argentino negli Stati Uniti.

FINANZE COMUNALI.

Mutui a Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

I prezzi del grano: provvedimenti necessari dopo il censimento e la requisizione — Intorno al decreto per la limitazione dei dividendi A. SCIALOJA — Il decreto sullo zucchero.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Censimento degli zuccheri in Italia e permessi di importazioni — Censimento e requisizione di orzo ed avena — Per la produzione dei combustibili fossili nazionali — Proroga dell'esercizio provvisorio 1915-916 e dei provvedimenti tributari emanati in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671 — Decreto con cui è data facoltà ai ministri della guerra e della marina di correggere gli atti di morte dei militari in guerra — Ammissione in esenzione di dazio della magnesia calcinata impura, per uso metallurgico, e del tartrato di calcio greggio — Aggiunta alla notificazione 11 gennaio 1916 sui prezzi di requisizione del grano e del granturco — La denuncia di smarrimento delle ricevute per i titoli del prestito 4,50.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Movimento marittimo internazionale a Buenos-Ayres nel 1915 — La siderurgia americana nel 1915 — Statistiche sul bestiame mondiale — Le monete coniate in Francia nel 1915 — Importazione d'oro in Spagna — La produzione della nafta in Russia — Le ferrovie della Svizzera — L'industria del petrolio al Messico — Previsioni per il raccolto dei cereali argentini nel 1915-916 — Le casse di risparmio in Russia — Società Italiana per le strade ferrate meridionali: avviso.

PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

MERCATO MONETARIO E BIVISTA DELLE BORSE.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Valori industriali.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

Porto di Genova, Movimento del carico.

PARTE ECONOMICA

La limitazione dei dividendi

Abbiamo pubblicato nel nostro periodico (1) il decreto luogotenenziale che disciplina il limite dei dividendi da corrispondersi per l'esercizio 1915 ai soci delle Società commerciali e non vogliamo ulteriormente astenerci dall'esprimere la nostra opinione su così grave disposizione, tanto più che ne siamo da ogni parte sollecitati.

Non esitiamo a ripetere che la provvidenza in esame ci sembra quanto mai grave e tale da trovare non già giustificazione, ma semplice attenuante, nella sua temporaneità considerata in istretta relazione colla eccezionalità delle circostanze che l'hanno dettata. Non vogliamo con questo concannare gli autori di una misura che per prima infrange vigorosamente la gloriosa tradizione liberale della nostra economia interna, poichè è presumibile che essi abbiano potuto rendersi esatto conto delle poderose conseguenze connesse ad una così penetrante ingerenza statale nella remunerazione del capitale dedito alla produzione ed alla distribuzione della ricchezza; ma vogliamo solo chiedere a noi stessi se la parte utile della nuova disposizione legislativa, possa nei suoi effetti compensare la parte pericolosa che essa include.

In sostanza, lo Stato si è riconosciuto il diritto di limitare quei vantaggi per i quali il capitale viene impiegato e corre rischi, alee, difficoltà non ignote, molte volte per lunghi anni, in attesa che circostanze improvvisamente favorevoli lo compensino di bilanci lungamente modesti, o prudentemente ristretti.

Che farà il capitale, che in un paese come il nostro è quotidianamente accusato di essere reattivo, di limitate iniziative, timido, gretto, troppo nascosto nei forzieri, nel giorno in cui, condotto alla luce del sole per vivificare industrie e commerci, esposto a tutti i rischi ed i pericoli di lunghi viaggi, di calcoli errati, di condizioni ignote, di vessazioni fiscali sempre più dure, anche per effetto della guerra, di concorrenze inattese, di mutamenti di mercati, quando, superate felicemente tutte le traversie da cui può essere minato, tutti i rischi che non sono oggetto di assicurazione, ma contro i quali ha lottato e vinto solo in vista di una remunerazione tanto più alta appunto quanto maggiore fu il rischio corso, saprà che lo Stato ha adottato il principio di intervenire nella misura di tale remunerazione e di limitarla, sia pure temporaneamente, proprio quando quella più alta remunerazione era attesa ed era forse necessaria ai soci capitalisti?

Ci accade di scorrere uno di quei giornaletti che si spacciano per tutori del nostro movimento economico, e di trovare, quasi di seguito ad un articolo che fa l'apologia del decreto di cui discorriamo, un vivissimo appello al capitale per interessarsi di sorgenti di petrolio di recente scoperte! E via, è mai possibile pensare che il timido capitale italia-

(1) Pag. 154 del fascicolo n. 2180, 13 febbraio 1916.

no si senta incoraggiato ad affrontare tutte le alee connesse ad una lunga e difficile ricerca mineraria, sempre per sua natura costosa e di esito dubbioso, per poi, ove il petrolio sgorgasse a torrenti, essere, sia pure temporaneamente, obbligato a non percepire interesse che superi del 3 per cento, quello che con rischi ben minori, e senza difficoltà gli vien dato dalle cartelle del prestito nazionale?

Intendiamoci: noi comprendiamo pienamente le ragioni che hanno permesso di concepire un decreto di così enorme gravità, ma non possiamo nasconderci che la impressione che esso lascerà, anche quando ne saranno scomparsi gli effetti, sarà notevole e forse penosa nel capitale, già così giustamente pauroso dei soli pesi fiscali, i quali indubbiamente colla loro mutevolezza, col loro costante aggravarsi, col loro multiforme aspetto contribuiscono ad allontanarlo dagli investimenti; molte volte a sacrificarlo prima che abbia potuto ricevere utili.

Si va ripetendo che il nostro paese debba dare maggiore sviluppo alle sue industrie, si va enumerando le miriadi di applicazioni che il capitale italiano potrebbe avere, ed in ispecie dopo la guerra, se volesse essere meno reativo nello esporsi ai rischi delle industrie e dei commerci, e poi si aggravano i suoi timori colla adozione di un principio che, se pure costituzionale, ha in sé quanto basta per essere considerato, specie di fronte alla psicologia capitalistica italiana, antieconomico.

E' perciò che deploriamo come la eccezionalità del momento ed il desiderio di condurre le nostre Società commerciali ad un regime di prudenza, abbiano potuto fare accogliere un sistema che avremmo voluto sapere invece non assimilabile nella nostra legislazione che fu pur sempre esempio di libertà incondizionate.

Dovremmo analizzare adesso la precisa portata del decreto ed indurci a quel lavoro di interpretazione delle sue disposizioni che ha già lodevolmente mosso lo studio di eminenti economisti, i quali invocano chiare norme di applicazioni del decreto.

Noi preferiamo attendere queste norme nella speranza che esse non aggravino, ma attutiscano invece la impressione che abbiamo riportata dalle linee generali affermate nella disposizione legislativa del 7 corrente.

L'agricoltura e la guerra

Abbiamo più volte, sulle pagine di questa rivista, accennato a vari problemi agricoli connessi allo sviluppo della nostra economia nazionale. Non crediamo che la guerra abbia diminuito l'importanza di quei problemi, che anzi dimostra l'urgenza di soluzioni ampie ed energiche, mentre ogni giorno nuovi se ne aggiungono di eguale gravità.

Dal progresso dell'agricoltura dipende non solo l'avvenire di tutte quelle industrie che ritraggono da essa le materie prime, ma dei rapporti commerciali del nostro Paese con l'estero. Quanto più ricchi e pingui saranno i prodotti della terra, quanto meglio sapremo farli apprezzare all'estero, sempre più facile diverrà la conclusione di trattati a noi favorevoli. Quanto maggiore sarà la massa di prodotti agricoli che sapremo spedire fuori paese, tanto più ne sortirà agevolato il problema di una marina mercantile numerosa e che, potendo contare ugualmente sui noli di andata e di ritorno, possa competere per i prezzi con le maggiori marine straniere. Problemi questi che noi accenniamo soltanto di sfuggita e incidentalmente, ma che a suo tempo meriteranno la più vigile delle cure.

Sono problemi di uomini, di organizzazione, di istruzione agricola e, per talune zone, di credito. Se il Governo in questa occasione spiegasse nelle linee generali quali sono i suoi intendimenti per coordinare le energie agricole a quelle di tutta la nazione, darebbe ai competenti e ai volenterosi una linea di azione precisa e sicura, intorno alla

quale essi potrebbero organizzare una cooperazione intelligente di consigli e di linea di condotta. I nostri contadini oggi hanno soprattutto bisogno di venire illuminati e guidati e di non essere abbandonati a sé stessi, perchè la soluzione semplicistica che essi potrebbero dare delle difficoltà — e che si risolve essenzialmente nell'abbandono delle colture — è la peggiore di tutte, come quella che diminuisce il dividendo sociale, disperde capitali, prepara un avvenire non lieto ad una delle più ingenti forze produttive della nazione.

In Francia la più alta autorità in materia, il Meline, ha proposto recentemente al Governo di costituire per ogni distretto agrario dei Comitati di esperti, i quali illuminino gli agricoltori sull'andamento dei mercati, sull'opportunità di intensificare certe colture di preferenza a talune altre, e sorvegliano l'andamento commerciale dei prodotti. Di questi giorni anche l'Inghilterra si preoccupa d'aumentare la sua produzione agricola.

Il ministro d'Agricoltura inglese ha spedito una circolare ai Comitati e ai Consigli di Contea per sollecitarli a dare opera affinché non resti, per difficoltà che possono essere superate, terreno incolto o malamente coltivato; ed ha chiesto che lo informino se vi siano domande non soddisfatte, di terreni da coltivare sopra i quali l'autorità abbia poteri; se, per assenza di uomini in servizio militare, od occupati nelle fabbriche di munizioni, rimangano terre non coltivate e se vi sono persone le quali possano supplire; infine, quali difficoltà, fra le quali si può annoverare una scarsa disponibilità di concimi, sono da fronteggiare e come possono essere vinte mediante la cooperazione.

Tanto in Francia quanto in Inghilterra si tratta di consigli apparentemente modesti, ma che toccano gli elementi essenziali dell'organizzazione agraria del paese in questi tempi e che devono formarli alla resistenza per ora e per poi.

Anche fra noi le larghe chiamate alle armi hanno prodotto, come all'estero, i loro effetti, ai quali vanno aggiunti quelli dei perturbamenti dei prezzi, delle difficoltà di concimazione, degli ostacoli dei trasporti.

In Puglia, per esempio, si minaccia una considerevole diminuzione nell'estensione del terreno destinato ai cereali. Anche nel Piemonte non sono poche le plaghe dove un pericolo consimile incombe a più tipi di colture, quali il gelso e la vite. E una minore coltivazione di questi due generi costituirebbe una seria perdita economica, anche per le industrie che ad esse vanno connesse.

Proprio in questi giorni va agitandosi una grave questione relativa ai lavori campestri durante la guerra. Occorre che l'agricoltura non abbia a rallentare il suo ritmico ciclo produttivo, perchè i campi non corrano rischio di rimanere in parte incolti oppure di essere coltivati imperfettamente, poichè a tutti è noto che bisogna superare la comune media della produzione nazionale per sopperire agli aumentati bisogni.

E' necessario che gli enti agrari e gli enti locali facciano propria la vitale questione e caldegino una rapida e soddisfacente soluzione.

Ogni affermazione, ogni reclamo da parte di questi corpi avrà un valore, in quanto dirà al governo che il problema esiste, che è grave, che è suo dovere di intervenire con ben studiate e sagge misure. Non è un semplice riguardo per una data classe, per una categoria d'interessi che si domandano, ma la sicurezza che l'agricoltura non abbia a mancare degli organi, dei mezzi indispensabili al suo funzionamento in quest'ora decisiva.

Il Consiglio provinciale di Milano si è posto all'avanguardia in questo movimento di difesa terriera: poi sono venuti i consigli provinciali di Ferrara, di Como e di Novara.

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Milano, l'on. Mauri ha svolto una sua mozione sul problema degli esoneri militari per le necessità dei lavori agricoli, la quale merita di essere riportata.

« Il Consiglio Provinciale, rilevando le difficoltà in cui le popolazioni agricole verranno prossimamente a trovarsi di fronte ai bisogni della cultura terriera per le numerose chiamate di contadini sotto le armi, invoca l'attenzione del Governo sulle neces-

sità di provvedimenti pratici che, limitando il forzato abbandono dei campi, consentendo opportuni ritorni nei periodi di lavoro più intenso e promuovendo l'impiego di forze produttive complementari, rimuovano nella maggior misura possibile il disagio delle famiglie rurali e le difficoltà di funzionamento dell'industria agraria che è base e nerbo della vita del paese anche in rapporto alle supreme esigenze della difesa nazionale».

L'on. Mauri ha illustrato la gravità e urgenza della questione, tanto per l'economia generale del paese quanto per i bisogni delle classi agricole e particolarmente dei lavoratori della terra sia ad affitto o colonia, sia a piccola proprietà. I grandi cascinali e le povere casupole vanno vuotandosi: occorre provvedere alle «munizioni» agrarie per l'esercito e pel paese risparmiando in pari tempo alle famiglie rurali più acute sofferenze.

I provvedimenti che l'on. Mauri propugna sono, come nota l'*Agricoltura moderna* nell'ultimo numero, particolarmente: 1) l'esonero di una percentuale di contadini richiamati sotto le armi variante secondo le esigenze della difesa militare, non col metodo del sorteggio, ma con quello della rassegna di famiglia per alleviare in primo luogo quelle famiglie di contadini che danno il maggior contributo di uomini all'esercito; — 2) congedi temporanei di un maggior numero di contadini nei periodi delle semine primaverili e dei lavori più intensi; — 3) l'applicazione ai territoriali del sistema delle truppe coloniali di agricoltori soldati; — 4) l'avviamento pronto e solerte di forze produttive complementari, tanto «umane» (corsi rapidi di preparazione della mano d'opera femminile) quanto «meccaniche» (prestazione immediata e turnaria di numerose macchine agrarie col personale azionante, a spese dello Stato e col concorso delle Cattedre ambulanti e delle Federazioni agrarie).

La mozione dell'on. Mauri è molto opportuna, perchè l'imminenza di maggiori e più importanti lavori agricoli coincide con il richiamo alle armi di altre classi e dei riformati.

Il Consiglio provinciale di Firenze, con un ordine del giorno fa voti al Governo affinché «cercando di conciliare le esigenze della difesa nazionale con quelle della resistenza economica del Paese, emani sollecitamente tutti i provvedimenti intesi ad assicurare il tempestivo, accurato compimento dei lavori agricoli per ogni famiglia colonica e ad integrare e diffondere l'assistenza civile nelle campagne, ai fini stessi di una più intensa produttività».

Anche noi sollecitiamo dal Governo opportuni ed adeguati provvedimenti ricordandogli che riposano sul normale ed ininterrotto svolgimento dell'agricoltura, i più vitali interessi nazionali.

La politica municipale nel 1914

Il prof. Riccardo Bachi nella «Rivista dei pubblici servizi» tratta dell'interessante argomento in un articolo scritto con molta competenza.

La guerra ha avuto una ripercussione assai grave sulla finanza dei maggiori municipi. Essa ha di molto accentuate talune spese di assistenza e di beneficenza: le grandi masse di emigrati rimpatriati lungo l'agosto spesso in condizioni di estrema miseria e bisognosi di soccorsi e di protezione hanno determinato in moltissimi centri grossi dispendi per le amministrazioni municipali; e la cospicua disoccupazione col rallentamento dell'attività industriale, ha reso necessario — specie in alcune zone — lo stanziamento di grossi fondi per sussidi in natura o in danaro, la creazione di cucine popolari, di ricoveri, ecc.; ed ha, soprattutto, reso necessario un gran sviluppo di lavori pubblici. D'altro lato la generale crisi economica tende a ridurre il gettito di taluni cespiti di entrata; il fenomeno si constata ora evidente solo per il dazio, di cui è in parecchi centri ridotto il provento per la contrazione nei consumi e il cessato movimento dei forestieri: una rivelazione fatta dalla Unione statistica delle città italiane ha constatato che fra 51 comuni capiluoghi di provincia esaminati, 28 hanno constatato nei mesi di agosto-dicembre 1914 un'entrata daziaria inferiore a quella del corrispondente periodo

1913; la diminuzione è specialmente forte nelle città seguenti:

	%		%
Massa	13.80	Napoli	8.20
Catania	12.40	Genova	7.60
Milano	12.20 (1)	Venezia	7.50
Mantova	9.40	Torino	6.80 (2)
Salerno	9.00	Firenze	6.40

In parecchi altri comuni si è avuta una contrazione nella tendenza all'aumento. Il fenomeno continua anche più accentuato nei primi mesi del 1915.

Più grave è la ripercussione che sulla economia municipale determinerà il processo di tempo la mutata condizione del mercato finanziario col rialzo nel saggio di interesse e con la disponibilità di fondi resa tanto scarsa dalla domanda dello Stato. La nuova difficile situazione potrà rendere forse opportuna per qualche operazione d'una entità media, da parte di grandi comuni, la riesumazione di un espediente finanziario da tempo abbandonato, proprio di una fase economica avvenuta più d'una analogia con quella che ora si è aperta, il prestito con interesse mite completato da cospicui allettanti premi.

Per attenuare questa difficoltà finanziaria, che si sarebbe presentata gravissima nell'ultima parte del 1914, nel momento in cui — per supreme ragioni di interessi e di ordine pubblico — i municipi dovevano con molta liberalità curare l'esecuzione di lavori pubblici per attenuare i danni della disoccupazione, data la deficienza di disponibilità da parte della Cassa dei depositi e prestiti, il Governo ricorse al pericoloso espediente del «torchio»: col R. D. del 22 settembre, n. 1028, dispose la «somministrazione» da parte della Ranca d'Italia al Tesoro di biglietti sino a 100 milioni, garantiti unicamente mediante deposito di rendita spettante alla Cassa dei depositi e prestiti; tali 100 milioni servono per la concessione di mutui ai comuni e alle provincie per opere pubbliche: i mutui sono ammortabili in 35 anni con interesse all'esageratamente basso tasso del 2 per cento. Questi mutui dovevano essere accordati in seguito a deliberazioni prese entro il dicembre: non si hanno dati generali intorno alle concessioni fatte, ma è molto probabile che il fondo sia stato esaurito.

Questi mutui hanno attenuato, adunque, nell'anno decorso una parte della odierna difficoltà nella finanza municipale. La difficoltà sussiste tuttavia e mantiene precaria la condizione di alcune fra le maggiori aziende municipali. Alcuni municipi hanno ricorso con qualche larghezza a prestiti cambiari, conti correnti e mutui a breve scadenza presso istituti di credito ordinario, provvedimento non agevole nelle odierne condizioni; qualche altro ha dovuto contrarre prestiti con obbligazioni, molto onerosi: così il municipio di Genova ha emesso mediante pubblica sottoscrizione obbligazioni 4 % a L. 475 per quattro milioni. Anche i mutui a lunga scadenza con enti morali riescono assai più onerosi che in passato: così ad esempio, il municipio di Padova nel contrarre un mutuo colla Cassa Nazionale di Previdenza ammortizzabile in 35 anni, ha dovuto pattuire l'interesse del 5 1/4 %.

Richiamando alcune fra le più notevoli innovazioni tributarie, notiamo il movimento che si delineava nel Piemonte per l'abbattimento delle cinte daziarie: seguendo l'esempio dato dai Municipi di Alessandria, Novi, Tortona, l'amministrazione comunale di Bra ha progettato l'abolizione della cinta, sostituendo il provento daziario (mantenuto quale comune aperto per le carni e le bevande) col sussidio governativo con l'aumento della sovrimposta, con la tassa sul bestiame equino, sul consumo del gas e di elettricità, con la tassa di famiglia, di esercizio e rivendita e con altri minori provvedimenti; ad Asti dopo le fiere controversie scoppiate nel 1913, fu improvvisamente decisa l'abolizione della cinta: alla diminuzione di entrate si provvede coll'istituzione della tassa di famiglia e

(1) Milano diminuzione di L. 1.191.518.

(2) Torino » di L. 650.373.

sul valore locativo, con l'imposta sulle aree fabbricabili, con la tassa di posteggio, con l'aumento delle tasse di esercizio e rivendita; analogamente a Novara il consiglio comunale deliberò l'abolizione del dazio come comune chiuso e decise l'aumento della sovrimposta e della tassa di famiglia e l'introduzione della tassa sul gas e sulla luce elettrica, sui materiali di costruzione e sugli animali equini; a Castrovillari è stata soppressa la cinta daziaria e introdotta la imposta di famiglia, la tassa esercizio e quella sul foraggio.

Molti municipi hanno riversato il peso delle crescenti spese sulla proprietà immobiliare: così la nuova amministrazione socialista di Milano ha chiesto l'aumento della sovrimposta un maggiore provento per oltre 6 milioni accordando all'industria edilizia, in questa fase di sosta, il piccolo beneficio dell'abolizione del dazio sui materiali da costruzione; a Bologna la sovrimposta è stata aumentata da centesimi 95 a 150, mentre è stata accresciuta la tassa di famiglia; aumenti di sovrimposta sono stati apportati a Cuneo, a Sampierdarena, a Sinigaglia, a Sassari; a Napoli dopo lungo dibattito l'aumento è stato attuato da centesimi 85 a 150: a fine di rafforzare lo squilibrato bilancio fu resa progressiva l'imposta sul valore locativo e introdotta quella sui domestici. Questi incrementi del tributo sul provento degli immobili urbani non sono ora generalmente ripercuotibili sulle pignoni.

A Firenze il commissario prefettizio ha proposto l'incremento della tassa di famiglia, considerando l'alto livello già raggiunto dagli altri tributi; la tassa di famiglia è stata elevata a Vicenza ove furono ritoccate anche le tariffe daziarie a fine di fronteggiare i maggiori oneri patrimoniali e le forti spese per lavori pubblici e per l'assistenza ai disoccupati; la tassa di famiglia è stata introdotta a Oristano, a Copparo e elevata nelle aliquote a Colle Val d'Elsa.

A Verona è stata inasprita l'imposta sul valore locativo; a Mondovì venne introdotta la tassa sul bestiame, a Genova è stato progettato l'allargamento della cinta daziaria e aumentata la tassa sul consumo di luce elettrica; aumenti di dazi sono stati operati a Sampierdarena, a Udine (carni macellate) a Vicenza. A Palermo di fronte alla gravissima situazione finanziaria, è stata progettata l'istituzione della tassa di famiglia e l'allargamento della cinta daziaria: questa formola ha determinato la crisi nell'amministrazione per la divergenza di vedute intorno alla convenienza di inasprire gli oneri tributari sul suburbio.

Le difficoltà finanziarie rallentano alquanto nei maggiori centri la tendenza alla diretta assunzione di pubblici servizi. La nuova amministrazione municipale milanese ha iniziato gli studi sulla convenienza dell'esercizio diretto delle tramvie col cessare della particolare forma mista ora vigente. Vari comuni della Valpolvera, fra cui Sestri Ponente e Sampierdarena, hanno svolto trattative e presi provvedimenti per il riscatto del servizio del gas in vista dell'esercizio consorziale; il riscatto dello stesso servizio è stato deliberato a Lodi, a Bergamo; a Taranto l'officina del gas è passata in gestione municipale in seguito a fallimento dell'impresa privata. Sono state poste le basi per la formazione di un consorzio tra i municipi del Bergamasco in vista della costruzione di un acquedotto; il municipio di Verona, che già ha svolto un così largo programma di attività industriale, ha iniziato le trattative pel riscatto dell'acquedotto; l'impianto del servizio comunale dell'acqua potabile è stato compiuto a Pinerolo. A Cremona il R. Commissario ha deliberato l'impianto del servizio tramviario elettrico. Il municipio di Faenza e quello di Tirano hanno progettato il riscatto dell'impianto elettrico. Il servizio municipale delle pompe funebri è stato iniziato a Bari e a Torino. L'esercizio delle pubbliche affissioni si va estendendo: è stato ora impresso dai Comuni di Bari, Dongo, Este, Monselice, Piacenza; di fronte alla ripercussione grave che la pubblicità risente dalla crisi economica, molti esercizi esercenti questa impresa hanno tenuto un convegno a Bologna per organizzare l'agenzia consorziale a fine di meglio coordinare i

servizi e facilitare le operazioni di contemporanea pubblicità in vari centri.

La guerra, col rialzo in vari elementi di costo, gravemente si ripercuote sul risultato economico di varie industrie municipali. La più colpita è quella del gas con l'enorme rincaro dei carboni: in molti centri le imprese municipali hanno dovuto apportare sensibili rialzi nelle tariffe, così come rialzi sono stati apportati dalle compagnie private: talune fra queste si trovano in condizioni precarie poichè le convenzioni non hanno consentito di ripercuotere il maggiore costo sui consumatori.

Anche indipendentemente dai rincrudimenti di tariffa la crisi economica va determinando un rallentamento nel consumo. Per attenuare il rialzo nel prezzo del carbone determinato dall'alto livello dei noli, l'azienda municipale del gas di Bologna ha acquistato un proprio piroscafo col quale procede in economia al trasporto del carbone dall'Inghilterra, a quanto pare con sensibile risparmio: un coordinamento fra i servizi industriali dei vari municipi avrebbe potuto condurre utilmente a operazioni di questo tipo compiute nel comune interesse nelle attuali straordinarie circostanze. A Torino sono stati attuati sensibili rialzi alle tariffe nel servizio tramviario per fronteggiare aumenti di mercede concessi al personale. La lunga e laboriosa controversia fra il municipio di Milano e l'autorità tutoria riguardo alla facoltà dell'azienda elettrica municipale milanese di vendere ad altri comuni l'energia esuberante, è stata risolta con una formula autorizzante la vendita all'ingrosso dell'energia ai rispettivi municipi: questi potranno così, anche consorzialmente esercitare il servizio della fornitura ai singoli privati.

Fra le concessioni servizi pubblici e privati notiamo quelle fatte a Bergamo e a Cosenza per il servizio dell'elettricità. L'amministrazione provinciale di Rovigo ha concesso a una compagnia privata la costruzione e l'esercizio di una rete di tramvie a vapore interurbane di circa 72 km.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'ordinamento delle ferrovie inglesi durante la guerra

L'organizzazione militare delle ferrovie inglesi — nota la *Rassegna dei lavori pubblici e delle strade ferrate* — s'uniforma ad un principio particolarissimo: a differenza di quanto avviene in Francia e in Germania, dove l'autorità militare dal primo giorno della dichiarazione di guerra s'impadronisce dell'esercizio ferroviario assumendone l'alta direzione col concorso dei funzionari amministrativi. L'esercizio delle ferrovie inglesi in tempo di guerra è disciplinato dal « Regulation of the Act » del 1871, il quale dispone: « Quando S. M. in forza di un ordine emesso in consiglio, dichiara che si è prodotto un avvenimento, il quale, nell'interesse pubblico, esige che il Governo prenda in mano la direzione delle ferrovie del Regno Unito o di certe linee, il Segretario di Stato può delegare, per procura, a qualunque persona, il potere di prendere possesso a nome di S. M. di qualsiasi linea e del materiale di servizio relativo. I delegati del Governo potranno egualmente, senza prendere possesso delle ferrovie propriamente dette, requisirne il materiale e utilizzarlo a servizio di S. M. al momento e nel modo che sia disposto dal Segretario di Stato o dai suoi delegati.

« Ogni mandato conferito ai delegati dal Segretario di Stato in virtù della presente legge non sarà valido che per una settimana, ma potrà essere rinnovato di settimana in settimana per tanto tempo quanto sia creduto necessario dal Segretario di Stato.

« Tutti i proprietari di ferrovie così requisite saranno pienamente indennizzati di ogni perdita o danno che il provvedimento abbia loro fatto subire, e l'ammontare di questa indennità sarà stabilito amichevolmente, o in caso di differenza di valutazione tra il Segretario di Stato e g'interessati, da un arbitrato come alla Landy Clauses consolidation Act 1945.

«Quando una ferrovia sarà requisita in virtù della presente legge tutti i contratti e gl'impegni conclusi fra il proprietario ed il suo personale i suoi fornitori ed altre persone obbligheranno il Governo nelle medesime condizioni durante tutto il periodo della requisizione».

La mobilitazione ferroviaria inglese si è svolta, dunque, in forza di queste leggi. Il 4 agosto 1914 un avviso del Ministero della Guerra faceva conoscere che, in applicazione della legge anzidetta, un ordine del Consiglio dichiarava «utile che il Governo s'incarichi della direzione delle ferrovie della Gran Bretagna»; che i suoi poteri sarebbero stati esercitati da un comitato esecutivo composto di undici direttori delle principali reti sotto la presidenza effettiva di uno di esso e sotto la presidenza ufficiale non del Ministro della Guerra, ma del presidente del Board of Trade, l'autorità incaricata in ogni tempo del controllo ferroviario; che l'esercizio dei poteri conferiti dalla legge del 1871 avrebbe per effetto di «coordinare, nella misura del possibile, i servizi che la comunità civile attende dalle ferrovie con le esigenze speciali delle autorità militari e navali; condizioni più normali di trasporto saranno stabilite ulteriormente con l'aiuto del Ministero della Guerra e si spera che il pubblico saprà riconoscere la necessità di queste condizioni eccezionali e adattarvisi».

Il presidente del Comitato esecutivo, M. H. A. Walker, direttore generale della London And South Western Railway, spiegò in questo modo, in un avviso al pubblico, il senso e la portata delle misure prese: «La direzione delle ferrovie è stata assunta dal Governo perchè le linee, le locomotive, il materiale rotabile e il personale siano utilizzati come una sola unità al miglior scopo degl'interessi dello Stato in vista di assicurare nelle migliori condizioni il trasporto delle truppe, delle munizioni e degli approvvigionamenti. Il personale di ogni rete continuerà a dipendere dalle medesime autorità che sin oggi e riceverà istruzioni dalla medesima via e nel medesimo modo che anteriormente».

Come si vede, niente organizzazione militare delle ferrovie: l'autorità del Governo, alla dipendenza del quale sono messe le linee, non si esercita per mezzo di rappresentanti estranei all'amministrazione normale. Le molte reti sono riunite e fuse in un solo blocco messo non già sotto la direzione immediata del Ministro della Guerra, ma sotto quella di un Comitato formato dai principali direttori generali, che, assumendo in certo senso l'ufficio coperto in Francia e in Germania dallo Stato maggiore, serve d'intermediario fra il Ministro della Guerra e l'Ammiraglio da una parte e la rete dall'altra; assicura l'unità della direzione e il controllo della buona esecuzione del servizio affidato alle stesse Compagnie. Il Governo si affida completamente alla loro competenza tecnica ed al loro sentimento del dovere: niente di più naturale, di più semplice e di più pratico.

Questa fiducia è stata completamente giustificata dal funzionamento delle ferrovie durante la guerra; i trasporti di mobilitazione hanno richiesto circa 1500 treni; in una sola giornata il trasporto del corpo di spedizione richiese 104 treni per 25 mila uomini di truppa, più di 6 mila cavalli, 1000 veicoli diversi di campagna, e 1000 tonn. di bagaglio. Alla fine del settembre 1914, la Great Western Ry aveva spediti più di 2200 treni militari speciali e la Great Eastern 870 treni speciali dal 5 agosto al 14 settembre. Al 1° gennaio di questo anno, la London and South Western, che serve i porti di Southampton e di Bournemouth, aveva formati 4715 treni speciali militari, non compresi i treni per l'approvvigionamento dei campi situati sulla rete. Southampton era il posto d'imbarco del corpo di spedizione: «Il Governo — diceva sir H. A. Walcker all'American Luncheon Club nel nov. 1914 — diede alle ferrovie un termine di 60 ore per prepararsi a spedire a Southampton 350 treni di 30 vagoni ciascuno: noi abbiamo liberata la merce in 48 ore. A Southampton, ogni giorno, durante le prime settimane di guerra, noi abbiamo spediti in 14 ore almeno 75 treni di questa importanza».

L'aiuto portato dalle Compagnie al Governo non si è limitato ai trasporti militari. L'utilizzazione dei loro porti e dei loro docks, potentemente attrez-

zati, dei loro steamers, ha resi grandi servigi all'autorità militare: nelle loro officine molte fabbricazioni utili all'armata sono state intraprese.

Il traffico ordinario.

Lo sforzo utile realizzato è stato dunque, considerevole. Tuttavia, anche durante il periodo più carico dal punto di vista dei trasporti militari, il traffico ordinario non è stato mai sospeso, come ne era stata prevista la possibilità. L'avviso pubblicato dal Presidente del Comitato esecutivo diceva infatti: «Per dare pieno effetto alle istruzioni del Ministro della guerra e dell'Ammiraglio in ciò che concerne i movimenti di truppe, potrà essere necessario sospendere il servizio normale e chiudere certe linee al traffico ordinario. In queste condizioni, non potrà essere accettata responsabilità per ritardi o perdita eventuale della merce».

Diversi treni normali di viaggiatori, a differenti epoche, furono soppressi più o meno lungamente; le modificazioni introdotte nel servizio erano portate a conoscenza del pubblico con avvisi manoscritti che si riferivano all'avviso seguente del Comitato esecutivo: «In seguito alla crisi provocata dalla guerra europea, i servizi regolari dei treni di viaggiatori e di battelli ordinariamente assicurati dalle Compagnie ferroviarie potranno essere considerevolmente ridotti o interrotti. Il traffico non potrà essere accettato che nella misura in cui potrà essere assicurato e solamente sotto condizione di non responsabilità per qualsiasi ritardo, danno o perdita, suscettibile di derivare da queste condizioni o interruzioni dell'esercizio».

Al principio, si resero validi tutti i biglietti, qualunque fosse la Compagnia che li avesse emessi, da un medesimo punto di partenza ad un medesimo punto di arrivo; ma questa misura fu revocata non appena compiuto il grosso del lavoro della mobilitazione e le diverse compagnie furono in grado di riprendere il loro servizio ordinario. Il traffico delle merci, sottoposte alle medesime restrizioni, ebbe a soffrire più del traffico viaggiatori; ma, dopo poco, le condizioni dei trasporti si sono riavvicinate a quelle normali dei tempi di pace con la sola differenza che attualmente le compagnie hanno la facoltà di declinare le responsabilità per i ritardi quando questi dipendano da cause militari.

Sebbene le isole Britanniche siano lontane dalle operazioni militari, la guerra ha turbato seriamente l'esercizio delle linee, per contraccolpo, e il pubblico ne ha dovuto soffrire molto. Non solo i trasporti militari sono stati e sono ancora considerevoli, ma certi traffici hanno rifluito su certe linee: per esempio, in ragione della minaccia dei sottomarini tedeschi, quelli che servivano ai trasporti costieri. Sovra una delle reti inglesi, il trasporto dei carboni verso Londra e il sud dell'Inghilterra è aumentato di un terzo in rapporto all'anno precedente. Così vi sono parecchi casi di congestione soprattutto ai centri di biforcazione e le inondazioni di dicembre e gennaio ultimo hanno momentaneamente aggravate le difficoltà.

Vi è anche una crisi del personale. La folla degli agenti ad arruolarsi fu tale, che, fin dal principio della guerra, il ministro richiedeva un'autorizzazione delle rispettive compagnie per ammetterli. Le Compagnie, promettendo agli agenti di dare questa autorizzazione ogni volta che la loro assenza era tale da non intralciare il buon andamento del servizio, aggiungevano che gli agenti necessari per l'esercizio delle linee servono il loro paese così bene restando al loro posto come essendo nell'armata. Malgrado queste precauzioni e la minaccia di non reintegrare quelli che si arruolassero senza autorizzazione, i vuoti furono tali che il Comitato esecutivo dovette affidare ad una commissione l'incarico di ricercare le misure adatte per attenuare le difficoltà dell'esercizio: si è dovuto limitare il servizio in ragione del personale disponibile, dando la precedenza alle merci deperibili, concludendo degli accordi fra le diverse compagnie, riducendo il servizio viaggiatori, sopprimendo le facilitazioni di viaggio, assumendo personale femminile non solo negli uffici ma al ricevimento e alla distribuzione dei biglietti, alla sorveglianza delle stazioni, alla pulizia dei vagoni ed al controllo dei biglietti; ma queste misure non sembrano sufficienti e, in vista del continuo aumento del traffico dovuto al restituirsi

progressivo delle condizioni normali, appare necessario o mantenere la sospensione dei treni o richiamare il personale ferroviario dalle armi.

Le indennità.

Resta a vedere in qual modo le Compagnie siano indennizzate dallo Stato pel servizio che rendono all'autorità militare e per la requisizione che se ha private in certo modo dal traffico normale. Al principio della guerra, il « Board of Trade » pubblicava lo avviso seguente, completato da un accordo dal 14 aprile u. s.: « Il *Regulation of forces Act* del 1871, in virtù del quale il Governo di Sua Maestà ha preso possesso della maggior parte delle ferrovie della Gran Bretagna, dispone che pieno ed intero compenso sarà dato ai proprietari di ferrovie per le perdite o danni di ogni sorta ai quali questo provvedimento possa esporli e che l'ammontare di questo compenso sarà fissato di accordo fra le parti, o, in caso di bisogno, per via di arbitraggio.

« Il Governo ha deciso d'accordo con le Compagnie ferroviarie interessate, che il compenso da attribuire a ciascuna di esse sarà eguale alla differenza fra il totale dei prodotti realizzati sulle linee durante la presa di possesso delle ferrovie da parte dello Stato e l'ammontare di questi prodotti netti durante il periodo corrispondente del 1913. Questa somma, aggiunta ai prodotti netti realizzati dalle Compagnie requisite, sarà ripartita fra queste Compagnie proporzionalmente ai prodotti netti di ciascuna Compagnia durante il periodo preso come base di paragone. La somma versata alle Compagnie in forza di questo accomodamento le indennizzerà in tutti i servizi speciali (come i trasporti dell'esercito e della marina) che esse avranno compiuti pel Governo e in conseguenza non vi sarà diritto a pagare separatamente trasporti speciali ».

In forza di questa decisione, l'indennità totale sarà attribuita fedelmente a tutte le reti prese assieme come formanti una sola rete; la qual cosa è logica, perchè i trasporti sono effettuati per la via più comoda secondo le circostanze. La *Railway Clearing House* che, in tempo di pace, regola i compensi fra le Compagnie e ripartisce tra loro i prodotti per trasporti e servizi comuni, è sospesa durante la guerra; non vi sono più conti comuni, ma solamente un conto comune fra il gruppo che esse formano e lo Stato. L'accomodamento dispone che « l'ammontare totale dell'indennità dovuta dallo Stato, aggiunto ai prodotti netti realizzati, sarà ripartito fra le Compagnie requisite proporzionalmente ai prodotti netti di ogni compagnia durante il periodo che serve come termine di paragone ». Una Compagnia potrà dunque incassare prodotti più elevati che la sua quota parte calcolata sui prodotti del 1913; un'altra, al contrario, avrà prodotti inferiori: tutto ciò si regolerà più tardi.

D'altra parte, prendendo per base dell'indennità i prodotti netti in luogo dei prodotti lordi, si è evitato di avere a risolvere la difficile questione delle spese di esercizio anormali di ciascuna rete. Questo sistema, che assicura alle Compagnie un giusto compenso dei servizi resi al paese, è giusto ed è semplice: fa loro sopportare in una certa misura gli effetti della guerra, anche indennizzandoli del danno speciale causato dello impossessamento da parte dello Stato delle loro reti.

La colonizzazione delle terre pubbliche agli Stati Uniti

Nessun altro paese forse come gli Stati Uniti ha avuto il privilegio di disporre di così grande estensione di terre pubbliche per la colonizzazione. In Europa ed in Asia la colonizzazione precede lo sviluppo dei grandi Stati; in Africa e nell'America del Sud vari Stati intrapresero l'opera di colonizzazione, ma ivi accadde che le terre erano già possedute da molti popoli indigeni in uno stato di primitiva civiltà e non animati da tale spirito guerriero che bastasse a giustificare lo sterminio, considerandoli quali nemici; nè d'altra parte era possibile respingerli verso nuove regioni del continente. Fu, quindi, necessario trattare gli indigeni quali primi occupanti delle terre, per quanto la loro presenza fosse poco desiderabile. Negli Stati Uniti, invece, la popolazione indiana sparsa in tutto il territorio da essa

inizialmente occupato, era così ostile ai bianchi da richiedere l'occupazione militare del paese prima di poterne intraprendere la colonizzazione pacifica su vasta scala. In tali condizioni il Governo della Repubblica si considerò come libero da ogni vincolo verso i primitivi abitanti delle terre, ritenendo di conseguenza di poter liberamente disporre di queste ultime.

L'area complessiva dei terreni di dominio pubblico negli Stati Uniti propriamente detti, comprendeva 2.312.000 miglia quadrate. Certamente, una così grande estensione di terre non era tutta — nè probabilmente sarà mai — suscettibile di coltura; tuttavia oggi è già stato messo a profitto dell'agricoltura il 50 per cento e più di tale territorio pubblico di cui, per dare un esempio, faceva parte tutta la valle del Mississippi, cioè una delle più vaste regioni agricole del mondo.

La storia delle vendite demaniali riuscirebbe, ad un tempo, lunga e complessa se si volesse esaminare anche il lato politico della questione e studiare altresì gli effetti economici di tale ripartizione del suolo in vaste estensioni. Tuttavia, è possibile esporre brevemente i fatti. Riuscirà utile all'uopo conoscere quanto sull'argomento è stato scritto dal prof. B. H. Hibbard, dell'Università di Wisconsin, il quale nel numero di gennaio del « Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali » è riuscito, senza uscire dai limiti di un articolo ordinario, a riassumere i principali fenomeni dell'accennata colonizzazione.

Nel 1787, il Governo degli Stati Uniti, trovandosi in grandi ristrettezze finanziarie, fu costretto a procurarsi delle risorse colla vendita delle terre dell'Ovest. Nei primissimi tempi, alcuni lotti molto estesi vennero concessi a privati ed a Società, ma le prime vendite sistematiche ebbero luogo in forza della « Land Ordinance » del 1785. Essa venne modificata con legge del 1786, ma fino al 1800 il complesso delle terre vendute fu quasi trascurabile, per la ragione che la superficie minima — 640 acri — fissata per ogni singola offerta era troppo considerevole; mentre, d'altra parte, le condizioni di pagamento — metà del prezzo entro 30 giorni e il resto nel termine di un anno, con l'interesse del 6 per cento — erano troppo onerose per il pubblico a cui le terre venivano offerte. Con legge del 1800, la superficie minima di ciascun lotto fu ridotta a 320 acri (e poco dopo a 160 acri) mentre pel pagamento del prezzo d'acquisto fu concessa una dilazione di quattro anni. A tali condizioni furono venduti 17.000.000 di acri, dal 1800 al 1820. Le vendite però non risultavano soddisfacenti, perchè la dilazione concessa non era sufficiente per i coloni che dovevano dissodare terre vergini. Fu così che in tredici riprese diverse, dal 1806 al 1820, il Congresso approvò leggi con cui si accordavano proroghe ai pagamenti.

Il prezzo minimo per l'acquisto delle terre fissato inizialmente a un dollaro l'acero fu nel 1796 elevato a due dollari. Si credeva, infatti, che la maggior parte delle terre sarebbe stata venduta all'asta pubblica per un prezzo talmente superiore al minimo da ottenere pel fatto stesso l'allontanamento degli speculatori. Tale convinzione si mantenne inalterata nella mente del legislatore fino alla votazione dell'*Homestead Act* (cioè della legge speciale di cui si parlerà in seguito ed emanata nel 1862). Infatti, la speculazione sulle terre si svolgeva in grande, non solo per opera di capitalisti non residenti sul luogo, ma anche degli stessi coloni obbligati ad acquistare almeno 160 acri, vale a dire un'estensione troppo vasta per essere coltivata in modo soddisfacente da un uomo solo. Vi furono tre grandi periodi di speculazione tra il 1800 e il 1860. Il primo di essi seguì immediatamente la guerra del 1812; il secondo precedette la crisi 1837, ed il terzo si verificò dopo la guerra di secessione. Molte terre furono comperate da capitalisti degli Stati dell'Est, ma tutte le classi sociali specularono a vicenda nella misura dei propri mezzi. Tuttavia, il risultato finanziario delle vendite fu una delusione. Quanto ai veri coloni, che spesso occupavano le terre prima ancora della misurazione, si mostravano ostili alle società e agli individui acquirenti di vasti lotti. Questi coloni chiedevano che si riconoscesse loro il diritto di prelazione sulle terre da essi effettivamente occupate. Leggi diverse, relative appunto al diritto di prelazione, vennero votate, e verso il 1841, i coloni ottennero di potersi sta-

bilire in qualsiasi terra appartenente al Governo, nonchè di potere acquistare al prezzo minimo, nel momento fissato per la vendita, 160 acri delle terre già da essi occupate. Fu in tal modo reso impossibile agli speculatori d'impadronirsi di terre già migliorate, con l'offrire, all'asta pubblica, un prezzo superiore a quanto era dato di poter fare ai coloni già occupanti le terre messe in vendita.

In tutta la storia relativa alla vendita delle terre demaniali in America, il fatto più importante è rappresentato dalla votazione della legge già dianzi accennata ed emanata nel 1862 (Homestead Act). In virtù di essa un colono poteva ottenere in concessione gratuita 160 acri di terra a condizione di stabilirvi la propria residenza durante cinque anni, nonchè di eseguirvi certi dati miglioramenti. Sotto il regime della legge suddetta più di 250.000.000 acri di terra vennero in possesso di privati.

Una grande estensione di terre venne pure concessa alle Società delle strade ferrate, allo scopo di incoraggiarle a costruire proprie linee ferroviarie. Tali concessioni erano evidentemente dirette a favorire gli interessi dei coloni; ma nessun provvedimento di politica agraria del Governo sollevò maggiori critiche di questa larga dotazione a favore delle compagnie ferroviarie. La superficie totale delle terre a queste ultime concessa nel modo dianzi spiegato, corrisponde presso a poco a quella della California.

Considerevoli estensioni di terre vennero anche concesse dal Governo federale ai vari Stati con lo scopo di favorire la pubblica istruzione. La superficie delle terre così alienate è di circa 80.000.000 di acri, di cui 10.000.000 vennero concessi in virtù della legge Morrill del 1862, per fondare scuole d'agricoltura. Altre concessioni furono poi fatte — e tuttora si fanno in certi casi — per effetto di alcune leggi secondarie in rapporto a terre producenti legnami da costruzione o contenenti pietre da edificare; infine, vennero concesse terre anche a titolo di ricompense o pensioni per servizi militari.

In un modo o nell'altro, la gran massa delle terre appartenenti primitivamente al demanio federale è passata nelle mani di privati, ed oggi può dirsi che l'era delle terre libere, l'era della penetrazione nelle terre vergini, del progresso meraviglioso e del sorprendente incremento di prosperità della nazione è definitivamente passato.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La forza economica del paese: la situazione dei nostri Istituti di credito. — Ecco un confronto dei più significativi capitoli delle situazioni dei nostri primari Istituti di credito alle date del 31 dicembre scorso e del 31 maggio 1915:

Cassa.

	31 maggio 1915	31 dic. 1915
Banca Commerciale Italiana	46.287.032	93.724.104
Credito Italiano.	34.304.583	104.484.793
Banca Italiana di Sconto . .	11.717.470	36.897.653

Depositi.

	31 maggio 1915	31 dic. 1915
Banca Commerciale Italiana .	106.200.984	142.101.271
Credito Italiano.	100.742.326	138.726.250
Banca Italiana di Sconto . .	80.019.512	117.788.798

Corrispondenti saldi creditori.

	31 maggio 1915	31 dic. 1915
Banca Commerciale Italiana.	348.947.684	525.318.511
Credito Italiano	216.159.810	412.152.297
Banca Italiana di Sconto . .	137.670.302	237.541.197

Dunque dal 31 maggio (appena dichiarata la nostra guerra all'Austria) al 31 dicembre scorso movimento ascensionale presso i nostri grandi Istituti di credito sia nei depositi, sia nelle disponibilità di cassa, sia nei crediti dei corrispondenti. Il che prova del crescendo dell'attività della nostra vita economica e del miglioramento delle nostre industrie con miglioramento conseguente della situazione delle stesse Banche.

Indubbiamente la clientela degli Istituti di credito nello scorso esercizio si è trovata in condizioni assai più prospere che in precedenza. L'aumentata cifra dei saldi corrispondenti creditori ne attesta. Ed in-

vero è noto che molti enti industriali nel corso dell'esercizio 1915 poterono dimettere debiti non indifferenti verso le Banche, e di queste costituirsi, anzi, creditori. Così la cifra più alta dei depositi prova che malgrado le difficoltà create dalla guerra, si è lavorato e si è risparmiato. Nè l'aumentata disponibilità di cassa presso gli Istituti può essere considerata come significativo di minore assistenza alla produzione e ai traffici, sibbene sta a dimostrare dell'oculatazza delle nostre Amministrazioni bancarie nel tenere pronte somme cospicue per qualsiasi occorrenza. Va notato che a fine d'anno si dovevano fronteggiare i ritiri per la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Ma nelle ulteriori situazioni degli Istituti di credito, la sottoscrizione al Prestito Nazionale non ha intaccato molto sensibilmente i depositi. E già questi dal principio di febbraio sono tornati sulla via dell'aumento.

Tutto ciò che si riferisce agli Istituti primari può essere ugualmente riferito a quelli minori e alle Casse di risparmio. Niun dubbio quindi della saldezza della nostra compagine economica pure di fronte alla guerra, che ha rivelato tesori di energia così da farci sicuri di potere superare le difficoltà che ancora, prima dell'avvento della pace vittoriosa, ci si potranno parare davanti.

Va notato che nei confronti della Banca Italiana di Sconto le cifre al 30 maggio sono quelle riassunte della Bancaria Italiana e del Credito provinciale dai quali ebbe vita il nuovo Istituto.

Come la Germania riesce a rifornirsi per la via dei paesi neutrali. — Malgrado il rigoroso « blocco » dell'Intesa la Germania è riuscita a procurarsi parte degli approvvigionamenti che le necessitano per il tramite dei Paesi neutrali del nord.

Importazioni dalla Danimarca:

	Consumo mensile apparente	Importazione attuali (nov. 1915)
Cacao	430.080	2.304.960
Caffè	2.752.960	5.136.320
Frutta	2.889.600	6.885.760
Pesce	134.400	703.360
Olì animali e grassi .	356.160	743.680
Legumi	1.319.360	1.951.040
Semi oleosi (compreso il seme di lino).	17.451.840	62.608.000

Ed in questo specchietto statistico il consumo mensile apparente rappresenta la differenza fra le importazioni e le esportazioni normali dalla Danimarca per il mese di novembre u. s., basata sulla media degli ultimi tre anni.

Ed ecco infine le cifre comparative per le stesse derrate importate in Germania dalla Svezia e dall'Olanda.

Importazioni dalla Svezia:

	Consumo mensile apparente	Importazione attuali (nov. 1915)
Cacao	315.840	2.502.080
Caffè	5.967.360	18.605.440
Frutta	2.811.200	4.795.840
Lardo	159.040	257.600
Pesce in conserva . .	20.160	152.320
Olì animali e grassi .	788.480	4.480
Legumi	5.008.640	2.885.120
Semi oleosi	4.515.840	3.355.520

Importazioni dall'Olanda:

	Consumo mensile apparente	Importazione attuali (nov. 1915)
Cacao	2.761.760	6.301.120
Caffè	7.734.720	38.617.600
Frutta	2.811.200	38.592.960
Lardo	1.854.720	11.175.360
Olì animali e grassi .	5.913.600	8.160.320
Legumi	4.652.480	21.313.600
Semi oleosi	52.790.080	75.960.640

La Svezia la quale in tempi normali importava Lire sterline 734.720 di carne nei mesi di novembre degli ultimi anni prima della guerra e ne esportava per 2.961.280 sterline, invece nel mese di novembre

1915, ha importato per L. st. 8.016.960; e l'Olanda che importava abitualmente nei mesi di novembre come sopra L. st. 1.843.520 di carne esportandone per Lire sterline 11.874.240 nel novembre 1915, non ne ha importato meno di L. st. 17.973.760.

Nei primi 10 mesi del 1913 gli Stati Uniti hanno inviato in Germania 12 milioni di moggia di grano (1 moggio = dal 3.637): nel periodo corrispondente del 1915 gli Stati Uniti esportarono in Germania solamente 15 mila moggia; al contrario le esportazioni di grano in Olanda, Norvegia, Svezia e Danimarca sono passate da 19 milioni di moggia nel 1913, a più di 50 milioni di moggia l'anno scorso.

Non vi è in America un solo esportatore di grano che ignori perché vi sia stato quest'enorme aumento.

Lo stesso succede per altri prodotti alimentari. Nel 1913 la Germania importò 6 milioni di moggia di mais e soltanto 15.000 l'anno scorso, ma le importazioni danesi passarono da 4.750 mila moggia a 10.950.000; quelle dell'Olanda da 6.900.000 a 11.600.000 e quelle degli altri paesi da 2.100.000 a 6.400.000.

Nel 1913 la Germania acquistò 1.400.000 barili di farina di frumento, nel 1915 non ne acquistò nulla; nel 1913 l'Olanda ne importò 708.000 barili e nel 1915 1.300.000 mentre gli acquisti degli altri paesi neutri aumentarono in proporzione.

I bisogni della Germania in lardo sono stati soddisfatti nel modo seguente: nel 1913 essa ne acquistò 1.100.000 libbre (1 libbra = 435 g.) e nel 1915 soltanto 273 mila libbre. L'Olanda nel 1913 ne acquistava 3.900 mila libbre, ma nel 1915 i suoi acquisti passarono a 9.900.000 libbre. Gli acquisti degli altri paesi neutri aumentarono parallelamente da 27 milioni a 82 milioni di libbre.

L'esportazione americana degli stivali e scarpine presenta un aumento egualmente importante: nel 1913 la Germania acquistò 471.000 paia e nemmeno un paio nel 1915, mentre gli acquisti dei neutri salirono da 462.000 paia a 1.801.111.

Nel 1913 venivano inviate in Germania 1.700.000 balle di cotone, nel 1915 solamente 194.000; nello stesso periodo l'esportazione verso i neutri sono passate da 53.000 a 1.100.000. Uno dei casi più sorprendenti è dato dalle statistiche delle esportazioni d'automobili e accessori. Le importazioni tedesche nel 1913 sono state valutate a 155.000 lire sterline e nel 1915 a 560 lire sterline. Le importazioni dei neutri che nel 1913 ammontavano a 260.000 lire sterline si sono elevate nel 1915 a 4 milioni di lire sterline.

Il movimento commerciale inglese nel 1915. — La Camera di Commercio Italiana a Londra comunica le seguenti notizie sul movimento commerciale nell'anno 1915.

Importazioni 1915, lire ster. 853.256.279, (aumento nel 1914 lire ster. 157.121.166, pari al 22,5 per cento) — Esportazioni lire ster. 384.647.336 (diminuzione nel 1914 di lire sterline 46.074.021, pari al 10,6 per cento) — Riesportazione 1915 lire st. 98.797.23 (aumento nel 1914 di lire st. 3.322.957, pari al 3,4 per cento).

In complesso lo sbilancio tra le esportazioni e le riesportazioni è peggiorato di circa 200 milioni di lire sterline in confronto al 1914, senza tener conto degli acquisti diretti fatti dal Governo inglese, che non è possibile accertare.

Sulle statistiche del 1915 hanno avuto grande influenza i generali rialzi di prezzo, ma, tenendo conto delle circostanze e considerando che nel 1914 si ebbero solo cinque mesi di guerra, i risultati sono relativamente buoni ed i costanti progressi degli ultimi mesi fanno prevedere nuovi miglioramenti nell'anno testé incominciato.

Le importazioni di generi alimentari superano di L. st. 84.900.000 quelle del 1914, sebbene quantitativamente inferiori, facendo però eccezione del tè, cacao e caffè. Gli arrivi di grano ascesero a 38.681.000 cwt, del valore di Ls. 57.313.000 di fronte a 103.900.000 cwt. e lire sterline 44.700.000 nel 1914. I rialzi di prezzi ingrossarono pure le importazioni di zucchero e di carne; le prime ammontarono a Ls. 31.882, nonostante una diminuzione di 10 milioni cwt. rispetto ad entrambi gli ultimi due anni e gli acquisti di carne costarono Ls. 23.726.000 in più del 1914, sebbene, a parte il prosciutto ed il lardo, non si siano verificati aumenti di quantità.

Le importazioni di materie prime superano di ben

Ls. 50.810.143 le cifre dell'anno precedente ed i principali aumenti si riscontrano nel cotone greggio per Ls. 9.322.023; lana greggia per lire st. 9.902.285; oli, grassi, semi oleosi e resine per Ls. 8.416.673; minerali metallici, ferro, acciaio per Ls. 2.077.253; legname per Ls. 7.435.653.

Negli articoli manufatti un'eccedenza di Ls. 21 milioni 024.000 è principalmente costituita da incremento nell'importazione di lavori di ferro, acciaio, rame, piombo ed altri metalli, pellami, prodotti chimici ed articoli di gomma.

Le esportazioni diminuirono, in confronto al 1914, di Ls. 46.074.021, ossia del 10,69 per cento e, rispetto al 1913, di Ls. 140.597.953 o 26,5 per cento. Le principali riduzioni sono le seguenti: manufatti di cotone Ls. 17.340.546, macchine Ls. 12.170.940, costruzioni navali lire st. 5.245.499, vagoni ferroviari, automobili e motociclette Ls. 4.643.809, carbon fossile e coke Ls. 3.378.522 e lana greggia Ls. 622.647. Aumentarono invece i prodotti chimici di Ls. 2.551.519, olii, grassi e semi oleosi Ls. 425.355 e manufatti di lana di Ls. 1.388.602.

Il commercio in Francia nel 1915. — L'esame delle cifre del commercio estero della Francia durante il 1915 prova che, malgrado la guerra, certe transazioni commerciali con l'estero sono tanto necessarie che han persistito.

L'esportazione dei tessuti di seta e di borra di seta (cascami) compresi i pacchi postali, è ascesa a 336.600.000 franchi. Questa cifra non è stata sorpassata che nel 1907, in cui le esportazioni rappresentarono 396.000.000 e nel 1915 in cui raggiunsero 429 milioni di franchi. Essa sorpassa di molto la media decennale.

In quantità la esportazione agli Stati Uniti è passata da 3.827 quintali nel 1913 a 4440 nel 1914 ed a 5591 nel 1915, pei tessuti di seta pura; da 1541 a 1864 ed a 247 quintali pei tessuti di seta mista; da 173 a 407 pei tulli di seta, ecc. E' evidente che la difficoltà del commercio della Germania è stato un fattore di tale aumento delle esportazioni francesi agli Stati Uniti.

Le esportazioni di tessuti di lana, che erano di 220 milioni nel 1913, sono discese a 154 milioni nel 1914 ed a 13.500.000 fr. nel 1915.

L'esportazione dei tessuti di cotone, la cui maggior parte è avviata nelle colonie, ha subito le seguenti fasi: 1913, franchi 385.500.000; 1914, 281 milioni; 1915, 152 milioni.

La esportazione di prodotti chimici, che fu di 140.000.000 nel 1913 è discesa a 126 milioni nel 1914 e ad 80.300.000 franchi nel 1915, ma le importazioni di prodotti chimici, che ascendevano a 105.500.000 fr. nel 1913 sono discese nel 1914 a franchi 82.300.000 ascese a 107.600.000 franchi nel 1915.

L'importazione d'olio minerale ascendeva a 139 milioni nel 1913; essa è discesa a 120.300.000 nel 1914 ed è stata di 121.646.000 nel 1915.

Le cifre doganali comprendono le importazioni da parte dello Stato, mentre le loro cifre non si trovano in quelle della dogana britannica. Da ciò dipende la forte cifra dell'importazione delle carni: franchi 38.680.000 e quella del 1914 di franchi 612.46 mila.

Anche durante la guerra, nessun paese può bastare a se stesso: esso ha bisogno di acquistare dall'estero ed altri hanno la necessità di comperare alcuni suoi prodotti.

FINANZE DI STATO

Le finanze della Germania

Dal punto di vista delle finanze pubbliche, l'impero tedesco si presenta sotto l'aspetto d'una associazione « a responsabilità illimitata », che il kaiser ed il militarismo prussiano geriscono, e di cui sono membri partecipanti gli Stati firmatari della Costituzione del 16 aprile 1871.

Ognuno di questi Stati avendo il suo bilancio speciale, stabilito dalla propria Dieta, resta responsabile dei suoi debiti particolari, ma i contribuenti di questi stessi Stati debbono anche alimentare il bilancio dell'impero, che è votato dal Reichstag, così come debbono anche provvedere a tutti i debiti contratti dal Tesoro imperiale.

Al bilancio dell'impero vanno, di diritto, un certo numero di introiti, come i diritti doganali, le imposte indirette, diritti sul bollo dell'impero, ecc.

I vari Stati hanno conservato le loro imposte dirette, comprendenti le tasse fondiarie e l'imposta sul reddito, là dove esiste; ma su queste risorse debbono fornire ogni anno al bilancio dell'impero, per equilibrarlo, una somma che varia d'importanza, secondo gli Stati e secondo gli anni.

Il Tesoro imperiale sopporta le spese delle amministrazioni imperiali, e specialmente dell'esercito e della marina di guerra.

Studiando i bilanci di previsione votati ogni anno dal Reichstag, ci si rende subito conto che i carichi principali che pesano sul Tesoro imperiale sono specialmente le spese d'ordine militare, la cui importanza non ha cessato di accrescersi d'esercizio in esercizio.

Infatti la Germania fra il 30 giugno 1904 ed il 30 giugno 1914 ha consacrato 10 miliardi e 493 milioni di lire al suo esercito e 4 miliardi e 546 milioni alla sua marina da guerra, ossia in totale 15 miliardi e 39 milioni così suddivisi:

Esercizi	Esercito	Marina	Spese totali
1904-05	807	285	1.092
1905-06	881	310	1.191
1906-07	927	332	1.259
1907-08	997	360	1.357
1908-09	1.069	436	1.505
1909-10	1.014	511	1.525
1910-11	1.009	552	1.561
1911-12	1.020	573	1.593
1912-13	1.059	587	1.646
1913-14	1.710	600	2,310
Totali	10.493	4.546	15.039

A questi 15 miliardi e 39 milioni bisogna ancora aggiungere un miliardo e 43 milioni di pensioni militari e 310 milioni di spese coloniali, che non figurano nei bilanci della guerra e della marina. Si arriva così a un totale generale di 16 miliardi e 779 milioni, mentre le spese di ordine militare della Francia, durante i dieci esercizi 1904-1913, non sono state che di 11 miliardi e 781 milioni, con una differenza, fra le cifre delle due nazioni, di 5 miliardi, a favore delle spese militari della Germania.

E non bisogna perdere di vista il fatto che è stata proprio la politica aggressiva del militarismo prussiano, che ha provocato in Francia, come ovunque in Europa, l'aumento delle spese d'ordine militare.

Il militarismo prussiano, agendo per conto degli Stati confederati, ha dunque preparato da lunga mano quella guerra che poi al momento per esso più opportuno, scatenò contro l'umanità. E si può aggiungere che la Germania ha impegnato in questa impresa — considerata da essa come un vero affare — tutte le sue forze vive e tutte le sue risorse.

Infatti per far fronte ai bisogni creati dalla sua politica estera, l'impero ha dovuto aumentare non solo il numero delle tasse, ma l'ammontare di ciascuna di esse, così che il totale degli introiti provenienti da imposte, incassati dall'impero è passato in dieci anni da 1 miliardo e 164 milioni, a 2 miliardi e 536 milioni.

A queste cifre bisogna aggiungere le tasse e le imposte esatte dai tesori degli Stati particolari. Il cui assieme è superiore alle tasse ed imposte esatte dall'impero.

Per dare un'idea di quanto è costata alla Germania intera, dal punto di vista fiscale, la sua politica imperiale, basterà dare poche cifre. Nell'anno finanziario 1904-905 le spese pubbliche della Germania erano così suddivise: spese dell'Impero, 2 miliardi e 547 milioni; spese degli Stati 5 miliardi e 222 milioni. Nel 1913-914, invece, le spese dell'impero erano salite a 4 miliardi e 620 milioni e quelle degli Stati a 8 miliardi e 192 milioni. L'aumento totale, come ben si vede, è di più di 5 miliardi.

Durante lo stesso periodo (1903-913) le spese totali della Francia sono cresciute da 3 miliardi e 528 milioni a 4 miliardi e 739 milioni, ciò che costituisce solo un aumento di 1 miliardo e 251 milioni.

Ma il prodotto delle imposte vecchie e nuove non è bastato per coprire le enormi spese che l'impero tedesco e i suoi compartecipanti hanno dovute subire

fra il 1903 e il 1913, ed è stato necessario, per conseguenza, domandare la differenza al prestito pubblico. Il quale da 19 miliardi e 106 milioni che era nel 1903, saliva nel 1913 a 27 miliardi e 641 milioni, con un aumento, cioè, di 8 miliardi e 535 milioni.

Fra il 1903 e il 1913 tutti i paesi d'Europa presi assieme, esclusa la Germania, hanno aumentato il loro debito pubblico di soli 10 miliardi e 800 milioni, nella quale cifra figura lo Stato francese per 2 miliardi e 462 milioni, serviti però per riscattare allo Stato la rete delle strade ferrate dell'ovest.

Checchè ne sia, la Germania ha aumentato l'assieme dei suoi debiti del 45 per cento fra il 1903 ed il 1913, mentre nello stesso periodo di tempo la cifra della sua popolazione non è progredita che del 13,5 per cento; così che il suo debito è passato da 324 lire a 414 lire per ogni abitante.

Il militarismo prussiano, nella sua preparazione della guerra, ha commesso degli errori colossali, fra i quali uno dei più gravi è la famosa mobilitazione finanziaria, di cui i giornali tedeschi hanno tanto esaltato l'ingegnosità e l'importanza.

Lo stato maggiore generale aveva stimato che, grazie agli approvvigionamenti d'armi, munizioni, oggetti di vestiario e d'equipaggiamento di cui l'amministrazione militare disponeva, grazie ai 700 o 800 milioni che restavano sulla contribuzione di guerra votata nel 1913, ed i 300 milioni del suo tesoro di guerra, una cifra variante fra i 5 e i 6 miliardi sarebbe stata più che sufficiente per portare la guerra alla sua decisione finale.

Il famoso piano di mobilitazione finanziaria era concepito su questa ipotesi, ed il prestito di 5 miliardi e 575 milioni e mezzo del settembre 1914, doveva esserne il coronamento. Non ne è stato invece che la prefazione. Dal 1° agosto 1914 infatti l'impero tedesco ha aumentato il suo debito d'almeno 40 miliardi; ed a causa dell'aumento formidabile delle loro spese particolari, e della riduzione generale di tutti i loro introiti, gli Stati e le grandi città della Germania si sono visti obbligati a prendere a prestito, per conto proprio, sotto diverse forme, somme che si possono valutare a 5 miliardi per i primi 18 mesi di guerra. Alla fine dello scorso gennaio 1916, il debito pubblico tedesco, era almeno di 73 miliardi, di cui 46 miliardi e 470 milioni per conto dell'impero e 26 miliardi e 670 milioni per conto degli Stati.

Ma la guerra non è ancora finita e l'impero tedesco, dovendo sostenere i suoi alleati insolubili (l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria) deve spendere attualmente 3 miliardi e 500 milioni di lire al mese. Il suo debito speciale si eleverà dunque — se la guerra dura ancora un anno a più di 90 miliardi, non compreso in questa cifra l'ammontare del debito degli Stati, che fra un anno si eleverà a forse più che 30 miliardi.

Ora, senza parlare qui delle indennità che la Germania dovrà pagare dopo la pace, nè delle restituzioni che dovrà effettuare a chi ne avrà diritto, chi è che assumerà la responsabilità degli interessi e dell'ammortizzamento del debito dell'impero? Il dottore Helfferich aveva tagliato corto alle difficoltà dichiarando che sarebbero state le nazioni alleate; ma oggi sembra aver cambiato parere, perchè i giornali berlinesi che sono di solito i portavoce del ministro delle finanze, scrivono chiaramente che il popolo tedesco deve prepararsi a tempi duri, e prevedere, se l'impero non avrà pagata una indennità di guerra, un primo aumento d'imposte di almeno cinque miliardi.

Per raggiungere questo primo risultato — poichè l'aumento sarà necessariamente insufficiente — bisogna che gli Stati si lascino spogliare, a beneficio del tesoro imperiale del loro attivo particolare, e dei diritti e tasse — quali le imposte dirette — che la Costituzione del 1871 aveva lasciato a loro disposizione.

Ma allora come vivranno questi Stati?

Per terminare, l'associazione « a responsabilità illimitata » che il militarismo prussiano aveva organizzato per taglieggiare il mondo, è sul punto di fallire.

Checchè avvenga la liquidazione sarà oltremodo laboriosa e ci si può domandare se i partecipanti non faranno ricadere tutte le responsabilità sulla gerenza.

Il nuovo credito di guerra inglese di 10 miliardi e mezzo. — Alla Camera dei Comuni Asquith ha chiesto l'approvazione dei crediti di 420,000,000 di sterline.

Egli ha dichiarato che, chiedendo i crediti in novembre, riteneva che la somma sarebbe stata sufficiente per coprire le spese fino alla metà di febbraio; ma la tesoreria dispone ancora di 102,000,000 di sterline, che basteranno a coprire le spese fino al dieci marzo.

Ha aggiunto che dal 1° aprile al 17 luglio 1914 le spese giornaliere furono di sterline 2,800,000; dal 18 luglio all'11 di settembre di 3,500,000; dal 12 settembre al 6 novembre di 4,500,000.

Da allora la spesa giornaliera rimase stazionaria. L'ammontare dei prestiti agli alleati raggiunge ora 168,900,000 sterline.

Col credito di 300 milioni di sterline per l'anno prossimo i crediti votati ascenderanno a 2082 milioni.

Risulta che nell'anno finanziario che si chiuderà, a fine marzo prossimo, il costo totale della guerra inglese sarà di 35 miliardi e 500 milioni di franchi.

Aggiungendo a questi le spese dei primi otto mesi di guerra, quelle che si preventivavano fino al giugno prossimo, con l'odierna domanda di credito si ottiene la somma di 52 o 55 miliardi dei quali è sovraccarico il debito pubblico.

Ha detto Asquith: — Spendiamo attualmente circa 3 milioni di sterline il giorno per l'esercito e per la marina. Se deduciamo le spese normali rimangono 2,780,000 di aumento nelle spese in gran parte dovuto ai prestiti agli alleati e alle Colonie.

« Oltre a questi prestiti, a cui si provvede coi crediti di guerra, vi furono i prestiti fatti dalla Banca d'Inghilterra su domanda del Governo. La spesa per questo capitolo sarebbe di circa 423 milioni di sterline, come già lo annunciò Mac Kenna ».

Durante la discussione Mac Kenna ha dichiarato che quando nel settembre annunciò che le spese britanniche avrebbero probabilmente raggiunto cinque milioni di sterline al giorno prima della fine dell'anno finanziario, egli parlava delle spese totali comprese quelle dell'amministrazione civile e degli oneri derivanti dal debito. « Siamo molto vicini a questa cifra e la avremo probabilmente raggiunta alla fine dell'anno finanziario. Ci viene rimproverato di avere trascurato di prendere misure opportune per mantenere i nostri crediti e si cita il tasso del cambio agli Stati Uniti. Ma chi può paragonare questo tasso a quello di tutti gli altri paesi belligeranti? La sterlina vale attualmente 4 dollari e 76 1/2 centesimi. Il Governo non desidera che tale valore sia maggiormente elevato; esso continua ad essere di dieci centesimi al disotto del cambio normale; non desideriamo raggiungere la cifra normale e sperarla, per la buona ragione che noi vogliamo incoraggiare le importazioni. E' per questo che manteniamo il tasso leggermente al di sotto della pari; e perchè facendo così arrestiamo anche l'esportazione dell'oro agli Stati Uniti. Il paragone del tasso del nostro cambio con quello della Germania e dell'Austria può dimostrare a quale punto si mantiene il credito britannico. E' un fatto prodigioso che dopo 18 mesi di guerra l'Inghilterra sia rimasta quasi il solo paese al mondo che lascia passare l'oro, poichè la Banca d'Inghilterra cambia in oro la nostra carta.

« Chi avrebbe mai potuto credere che il credito britannico avesse potuto resistere ad una prova così straordinaria come quella cui è stato sottoposto? Malgrado la gravità di questo problema, noi abbiamo mantenuto il nostro credito e potremo dimostrare tra un anno che esso si sarà ancora conservato ».

Il quarto prestito di guerra in Germania. — Il Governo germanico avrebbe deciso di emettere, nel prossimo mese di marzo, un nuovo prestito di guerra, che sarebbe così il quarto dacchè è scoppiata la conflagrazione europea.

Come è noto, i tre prestiti precedenti hanno dato complessivamente 25 miliardi e mezzo di marchi. In cinque riprese però il Governo dell'Impero ha ottenuto dal Reichstag tanti crediti per 40 miliardi di guerra. Esso ha quindi ancora la facoltà legale-parlamentare di chiedere in prestito al paese altri 14 miliardi e mezzo di marchi.

Anche questa volta però, come per il passato e co-

me me ormai fanno tutti gli Stati belligeranti, la Germania non fisserà la somma del prestito, ma prenderà quanto più le daranno. Solo che questa volta, per avere ancora di più dalle tasche del cittadino, ormai messe a dura prova, pare che si voglia ricorrere a maggiori allettamenti.

Per i prestiti passati infatti il Governo aveva emesso titoli di rendita consolidata o buoni del tesoro al 5 per cento, con prezzo di emissione di poco sotto alla pari. Adesso pare che si vogliano emettere due tipi di rendita: uno nuovamente al 5 per cento e l'altro a un interesse più basso, forse al 4 e mezzo per cento. Questo secondo tipo però si emetterebbe a un corso di molto sotto alla pari, di modo che il pubblico venga invogliato a sottoscrivere dalla speranza che a guerra finita il corso della rendita sarà notevolmente salito, compensando così la bassezza dell'interesse.

Intorno al ribasso del marco. — Il ribasso del marco non avviene soltanto in America. Si segnala, infatti, in tutte le Borse del continente la perdita importante che subisce il cambio, tanto su Berlino quanto su Vienna.

Un dispaccio da Copenaghen, ad esempio, indica che il cambio è di 46 kroner per 100 corone austriache, il tasso normale essendo di 75 kroner.

Il marco non è in migliore posizione della corona. A Stoccolma, i 100 marchi, che equivalevano, in tempo di pace, a 89 kroner, ne producevano, testè, 65.10, contro 65.25 del giorno innanzi.

A Beina, i 100 marchi, che valgono normalmente 123 fr. 45, davano il 18 corrente, 95 franchi, in ribasso di 60 centesimi sul corso del giorno innanzi.

Ad Amsterdam, i 100 marchi, il cui corso abituale è di 59.25 guilders, rappresentano oggi 42 guilders, ribassando di 2 guilders in una settimana.

La cosa è tanto più notevole, in quanto la Germania e l'Austria inviano in Olanda per loro acquisti, quantità d'oro tali che la riserva della Banca d'Olanda è tre volte più elevata di quanto era al principio della guerra ed oggi sorpassa un miliardo di franchi.

Un prestito argentino negli Stati Uniti. — Vien confermato che l'Argentina ha venduto ai banchieri di New York 18 milioni di dollari di buoni rimborsabili in oro; il tasso d'interesse non è ancora noto.

FINANZE COMUNALI

Mutui a Comuni. — Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni all'interesse ordinario: Campofelice L. 19.800; Solarolo 50.000; Arta 5000; Mercato Saraceno 12.000; Motta di Livenza 40.000; Pieve di Sacco 34.000; Azomo Decimo 53.000; Castelfocognano 25.300; Cesenatico 12.500; Fossombrone 4100; Fiumana 23.200; Gattatico 19.000; Lari 17.000; Merana Lagunare 5100; Mercato Saraceno 24.000; Mezzani 34 mila; Monte Urano 5200; Aronzano 50.000; Borno 50 mila; Tortona 32.000; Verdello 21.000; Bagnolo Melia 2800; Mombercelli 50.000; Pecoraza 4000; Tevezo 34 mila 700; Torria 2100; Vedano Olona 25.000; Cutegne 11.400; Cossanzina 42.500; Guazzara 3500; Romano d'Ezzelino 48.000; Tossirolo 11.800; Zola Predota 175 mila; Lagosanto 45.000; Abano Pieve 64.600; Cesena 15.500; Fano 67.700; Chionz 106.000; Caperia 87.300; Sesto Fiorentino 4800; Treviso 50.000; Bricherasio 19.000; San Giorgio di Nogaro 60.000; Zoppola 21.700; Deveso 10.500; Talvino 150.000; Albogasio 46.000; Bornise 11.900; Bobbiate 36.700; Buggiolo 35.000; Turano 42.500; Mazzano 11.500; Clusone 43.000; Lobato 15.500; Maglionico 62.000; San Costanzo 10.000; Grusano 39.700; Gussago 500; Sivano 33.000; Sarcate 78 mila; Monte Folcino 21.000; Castello di Serravalle 50.000; Torria 15.200; Buttigliera d'Asti 16.500; Marene 79.400; Livorno 34.000; Pontremoli 100.000; Ponte Buggiano 47.000.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

I prezzi del grano: provvedimenti necessari dopo il censimento e la requisizione. — « Stampa », 23 febbraio 1916.

In Italia, in base al decreto, lo Stato può requisire il grano a L. 40 il quintale. Il prezzo in America è in media di L. 28; il nolo oscilla intorno alle 15:

in totale quindi L. 43 al quintale. Questo però è il prezzo in oro, e quindi equivale, col cambio al 30 %, a L. 53 in cifra tonda al quintale reso a Genova. Le spese di giacenza sulla nave e trasporto in vagone importano non meno di altre L. 3. Dunque il prezzo del grano estero sui vagoni a Genova sale a circa L. 56 per ogni cento chili. Tali le cifre che bisogna tenere presenti per risolvere la via che può prescegliere il Governo. Questo può perfettamente imporre per il grano interno il prezzo che meglio crede, ma non ha nessuna influenza sul prezzo estero. Quindi se esso addivenisse all'importazione del grano, si troverebbe a disporre di partite a due prezzi diversi: l'una requisita all'interno a L. 40, e l'altra acquistata all'estero a L. 56. Che l'importazione oramai non possa venir fatta che direttamente dallo Stato è chiaro. Il commercio libero prima di tutto non sa il risultato del censimento e quindi non può regolare in modo preciso la sua offerta. In secondo luogo non vuole correre il rischio che il grano, una volta giunto in Italia, al prezzo sopra indicato, subisca un calmiera, che significherebbe la rovina dello speculatore. Allo Stato rimane aperta solo una via: requisire tutto il grano interno e metterlo sul mercato a un prezzo intermedio di congruaggio stabilito sulla base dei due prezzi di acquisto.

Le conseguenze del decreto di censimento e requisizione sono due: 1° obbligo per lo Stato di provvedere all'intero fabbisogno di grano per il paese; 2° determinazione del prezzo di congruaggio, che costituisce l'unico sistema perchè dal completo intervento governativo possa risultare un effetto conclusivo.

Intorno al decreto per la limitazione dei dividendi. — A. Scialoja, « Idea Nazionale », 18 febbraio 1916.

I chiarimenti necessari che l'applicazione di questo decreto impone sono così gravi e lasciano tali e tante oscurità che il vero unico chiarimento che si impone, è la pura e semplice abrogazione dell'infelice decreto.

Si deve tener conto non del capitale versato, ma del valore reale delle azioni? Ma così si fa a determinare questo valore? E' necessario fermarsi al capitale versato? Ma così si fa a tener conto delle svalutazioni di capitale? Il legislatore ha avuto dinanzi una visione statica delle società che non risponde alla realtà. Gli azionisti di ieri, del tempo cioè in cui il capitale fu versato, non sono quelli di oggi, e quelli di oggi non saranno, almeno in parte, quelli di domani, quando cioè le riserve, formate con gli utili di oggi, potranno essere distribuite.

Ma vi è di più. Non si vede come la limitazione dei dividendi possa applicarsi ad enti che non hanno obbligo di presentazione e pubblicazione di bilanci. Né si può seriamente pensare a far ricorso ad uno speciale sistema di inquisizione.

Ed a ciò come si potrebbe rimediare? Con l'abolizione delle società irregolari? Neppure l'imperante semplicismo legislativo potrebbe giungere a tanto. Quanto si è detto fin qui dimostra che non è praticamente attuabile una prescrizione legislativa di limitazione dei dividendi. La varietà delle situazioni di fatto nel complesso e mutevole movimento degli affari si ribella alla costruzione di una rigida formula. E' questa una delle ragioni pratiche per cui non sembra desiderabile e vantaggioso il diretto intervento dei poteri pubblici nella gestione degli affari privati.

Il decreto per la limitazione dei dividendi è inopportuno e inapplicabile. Più che pensare a chiarirlo e migliorarlo si dovrebbe provvedere senz'altro a revocarlo. Le società che realizzano ingenti utili straordinari sanno e possono provvedere nel miglior modo a seconda delle loro speciali esigenze a rafforzare la propria compagine economica in vista delle difficoltà e delle lotte commerciali future.

Lo Stato può incoraggiare questa opera previdente di preparazione, senza dannose ingerenze, con la sospensione delle imposte per tutti gli utili non distribuiti, a favore di tutte le società, e non solo di quelle che si trovano in condizioni migliori.

Il decreto sullo zucchero. — « Stampa », 19 febbraio 1916.

Il Governo potrebbe cogliere questa eccezionale occasione della guerra per preparare il campo a una grande riforma, che da tanti anni viene invocata in

tutti i campi: addivenire cioè ad una diminuzione molto marcata, non minore del 50 per cento, sulla imposta di fabbricazione dello zucchero, riducendo in proporzione, s'intende, il dazio doganale. In un momento in cui le spese si calcolano a miliardi, non saranno i 70 od 80 milioni di meno all'anno che questa imposta potrà gettare, quelli che rovineranno l'Erario. Per contrario la riforma audace otterrà un duplice risultato: 1° diminuire la distanza fra il consumo medio del cittadino italiano (5 chilogrammi all'anno) e quello del cittadino inglese (60 chilogr.); 2° dare una spinta vigorosa ad una magnifica industria veramente « naturale » all'Italia, e che potrebbe preparare ben più lauti gettiti alle altre imposte del domani. Se il consumo salisse dalla media di quintali 1,800,000 a una media — che è molto modesta — di 5 milioni di quintali, un'imposta di fabbricazione di 40 lire, renderebbe 200 milioni all'Erario, mentre oggi quella di 81 rende appena 150 milioni.

In generale, l'unico mezzo con cui l'Italia di domani dovrà far fronte agli oneri gravissimi della guerra, sarà quello di spingere al suo più alto potenziale l'attività industriale e agricola del paese. Un Ministero lungiveggente, potrebbe oggi incominciare con lo zucchero, recando intanto ai già afflitti consumatori un beneficio inestimabile.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Censimento degli zuccheri in Italia e permessi di importazioni. — Il n. 121 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Fino al 1° ottobre 1916 è data facoltà al Ministro delle Finanze d'accordo con quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio di permettere la importazione dall'estero di zuccheri greggi e raffinati con riduzione del dazio di entrata la cui misura verrà determinata col decreto di concessione.

Le fabbriche di zucchero, le raffinerie e qualunque altro privato importatore non potranno essere ammessi a godere di questa concessione se non a condizione che essi si impegnino a vendere per il consumo interno sia gli zuccheri importati dall'estero sia quelli di produzione nazionale in loro possesso e ancora invenduti, a prezzo non superiore a quello che sarà fissato dai Ministri delle Finanze e d'Agricoltura, Industria e Commercio. Il prezzo potrà essere riveduto di bimestre in bimestre.

Il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze, stabilirà le norme e le garanzie per accertare che il prezzo fissato non sia superato nella vendita.

Art. 2. — La quantità di zucchero da importare, fino al 1° ottobre p. v., alle condizioni di cui al precedente articolo, potrà essere limitata ad un quantitativo da determinarsi di concerto fra i Ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio. Nei limiti della quantità che venisse così determinata sarà data la precedenza nella concessione dell'importazione a trattamento di favore a coloro che si impegnino a mettere in consumo gli zuccheri a condizioni e prezzi più convenienti.

Art. 3. — Coloro che abbiano ottenuto la concessione d'importare zuccheri a trattamento di favore dovranno produrre, sotto pena di decadenza entro il termine che sarà loro fissato dal Ministro delle Finanze, la prova di avere stipulato il contratto di acquisto e quello per il trasporto, nel termine concordato, della quantità per la quale fu data la concessione.

Art. 4. — Il deposito di zuccheri fuori dei magazzini delle fabbriche, in quantità maggiore di cinque quintali, è soggetto a denuncia e a vigilanza degli agenti di finanza, nonchè alla tenuta di registro di carico e scarico.

Negli esercizi di vendita al minuto e nei locali in diretta comunicazione con detti esercizi è vietato di tenere più di cinque quintali di zucchero, eccetto che il proprietario dell'esercizio si obblighi a tenere il registro di carico e scarico come per i depositi.

Art. 5. — A partire dal giorno dell'applicazione del presente decreto gli zuccheri estratti in qualsiasi quantità dalle fabbriche o dalle raffinerie dovranno essere accompagnati fino al luogo di destinazione con bolletta di legittimazione, la quale dovrà essere

conservata dal destinatario a corredo del registro di carico e scarico nel caso previsto all'art. 4.

Gli zuccheri estratti dai depositi soggetti a vigilanza e all'obbligo del registro di carico e scarico a termini del detto articolo dovranno essere accompagnati alla nuova destinazione con una nota di spedizione da redigere dallo stesso proprietario del deposito o da chi per esso, nella quale si dovrà indicare:

- a) la data della spedizione;
- b) il deposito dal quale lo zucchero fu estratto;
- c) il nome e cognome del destinatario;
- d) il luogo di destinazione.

Art. 6. — Entro cinque giorni da quello della pubblicazione del presente decreto chiunque tenga in deposito, anche per proprio uso o per i bisogni della propria industria, più di cinque quintali di zucchero, dovrà darne denuncia scritta all'Intendenza di finanza della rispettiva provincia, indicando:

- a) nome, cognome, e residenza;
- b) luogo nel quale si trova lo zucchero depositato;
- c) quantità di zucchero in deposito all'atto della denuncia.

Eguale denuncia dovrà essere fatta in seguito per la istituzione di nuovi depositi in quantità eccedente i cinque quintali.

Art. 7. — La mancata o la incompleta denuncia del deposito è punita con una pena pecuniaria fissa di L. 50 e con una multa proporzionale di L. 20 per ogni quintale di zucchero trovato in deposito e non denunciato.

La mancanza o irregolare tenuta del registro di carico e scarico è punita con pena pecuniaria non minore di L. 20 nè maggiore di L. 500.

Per l'applicazione di queste pene e per la ripartizione delle multe valgono le norme della legge doganale.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, 16 febbraio 1916.

Gensimento e requisizione di orzo ed avena. — Col giorno 23, data della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale », è entrato in vigore il seguente decreto luogotenenziale firmato il 20 corr.

Art. 1. — A chiunque detenga avena od orzo, in qualunque quantità ed a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, è fatto obbligo di denunciare la quantità, la qualità ed il luogo di deposito.

Sono soggette all'obbligo di denuncia anche le quantità di avena ed orzo, frante o sfarinate.

La denuncia deve essere presentata il giorno di domenica 5 marzo 1916, all'Ufficio di segreteria del Comune ove si trova la merce.

La denuncia può essere fatta per iscritto o verbalmente. In tale ultimo caso il segretario comunale che la riceve deve tradurla in iscritto.

Art. 2. — La denuncia deve essere fatta per le intere quantità detenute, senza eccezioni di sorta.

Tuttavia, allorché debbasi, per parte dell'Amministrazione militare, procedere ad eventuali requisizioni, l'autorità che opererà la requisizione avrà cura di lasciare al detentore le quantità indispensabili per la prossima semina primaverile nonché per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto, dell'azienda da lui condotta.

Art. 3. — Le denunce originali, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse dall'ufficio di segreteria del Comune, non oltre il giorno 16 marzo, alla Direzione di Commissariato militare presso il Comando di corpo d'armata nella cui giurisdizione è compreso il Comune.

Art. 4. — I detentori che, nella denuncia di cui all'art. 1, denunciarono non meno di quintali 10 di merce in complesso, hanno l'obbligo altresì di denunciare tutte le vendite ed altri trasferimenti in altrui possesso, a qualsiasi titolo e per qualsiasi quantità, successivi alla denuncia del giorno 5 marzo.

Queste denunce devono essere fatte nel termine di giorni cinque dalla vendita e trasferimento di possesso, al segretario del Comune ove la merce era depositata. In esse devono essere dichiarati il nome del nuovo detentore ed il Comune ove la merce è destinata.

Il segretario comunale riceve tali denunce nei modi di cui all'ultimo capoverso dell'art. 1, e le tra-

smette i giorni 1. e 15 di ogni mese, all'autorità di cui all'art. 3.

Art. 5. — L'arma dei Reali carabinieri, quando abbia motivo di ritenere ommesse od inesatte le denunce di cui agli articoli 1 e 4, procede a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga siano depositati l'avena e l'orzo.

Ai fini di tale controllo, l'arma dei carabinieri ha facoltà di prendere visione delle denunce, nelle segreterie comunali.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

Art. 7. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Per la produzione dei combustibili fossili nazionali.

Art. 1. — I permessi di ricerca di combustibili fossili già rilasciati dalle Autorità governative ai sensi delle leggi sulle miniere esistenti nel Regno, per le quali non sieno iniziati i lavori di indagine nei tre mesi dalla data del relativo decreto di permesso o se iniziate siano state sospese da oltre tre mesi o non sieno condotte con adeguati mezzi tecnici e finanziari si intenderanno revocati se entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto non venga data la dimostrazione dello effettivo inizio o della ripresa dei lavori.

Art. 2. — Incorreranno nella decadenza i permessi di ricerche di combustibili fossili, rilasciati dopo la data del presente decreto, per i quali si verificassero le condizioni di fatto di cui nel precedente articolo.

Art. 3. — La revoca e la decadenza dei permessi in questione verrà notificata ai rispettivi titolari dai prefetti in seguito ad accertamento degli ufficiali distrettuali delle miniere e verrà pubblicata per dieci giorni consecutivi nei Comuni sul territorio dei quali trovansi i singoli campi di ricerca.

Art. 4. — Fino a nuova disposizione i ricercatori potranno disporre dei combustibili estratti senza speciale autorizzazione subordinatamente all'obbligo di iscrizione su apposito registro della qualità e del valore delle singole spedizioni eseguite e di rendere ostensibili tali registri e comunicarne le risultanze ad ogni richiesta di Autorità governative.

La trasgressione di tale obbligo importa la decadenza della facoltà di esportare il materiale estratto che rimarrà confiscato a favore dell'amministrazione pubblica come è disposto dall'art. 55 della legge 20 novembre 1859, n. 3755.

Art. 5. — Contro la notificazione di revoca e di decadenza ai sensi degli articoli 1 e 2 del presente decreto i titolari interessati potranno ricorrere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio entro 15 giorni dalla data della notificazione stessa.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Proroga dell'esercizio provvisorio 1915-916 e dei provvedimenti tributari emanati in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671.

— Il N. 314 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni della legge 22 maggio 1915, n. 671, concernenti l'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1915-916, continueranno ad avere effetto anche nel secondo semestre dell'anno stesso, fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e dell'entrata non siano stati approvati per legge.

Art. 2. — E' convertito in legge il decreto 14 novembre 1915, n. 1656, col quale viene prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1916-917 l'efficacia delle disposizioni tributarie contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914, numeri 1354 e 1384.

Art. 3. — Avranno effetto per gli esercizi finanziari 1915-916 e 1916-917 tutti i provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671, coi decreti reali 15 settembre 1915, n. 1373; 12 ottobre 1915, n. 1510, e 21 novembre 1915, n. 1643.

Art. 4. — E' convertito in legge il decreto 18 novembre 1915, n. 1625, riguardante economie da introdursi nelle spese delle varie Amministrazioni dello Stato.

Art. 5. — E' prorogato fino al 31 dicembre 1917 il

corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di che allo articolo 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 21 dicembre 1915.

Decreto con cui è data facoltà ai ministri della guerra e della marina di correggere gli atti di morte dei militari in guerra. — Il N. 108 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà ai ministri della guerra e della marina di procedere alla correzione degli atti di morte dei militari in campagna e delle persone impiegate al seguito delle armate, nonchè dei militari del corpo R. equipaggi e delle persone che si trovino in una delle posizioni previste dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale in data 30 settembre 1915, n. 1458, prima che tali atti siano stati trascritti nei registri dei Comuni competenti a senso dell'articolo 400 del Codice civile.

Quando sia stata eseguita la trascrizione, la rettificazione degli atti stessi ha luogo secondo le disposizioni degli articoli 401 e segg. del C. C. 133 e seguenti del R. decreto 15 nov. 1865, n. 2602.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Roma, 27 gennaio 1916.

Ammissione in esenzione di dazio della magnesia calcinata impura, per uso metallurgico, e del tartrato di calcio greggio. — Il N. 120 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Il ministro delle finanze è autorizzato a concedere fino a tutto il 30 giugno 1916 e in deroga alle disposizioni della tariffa dei dazi doganali e del repertorio per la sua applicazione:

a) che la magnesia calcinata (magnesite calcinata) impura, per uso metallurgico, sia ammessa in esenzione da dazio d'entrata, anche quando contenga meno del 5 per cento di ossido ferrico, con l'osservanza delle norme che saranno stabilite dal ministro stesso per accertarne la destinazione esclusivamente ad uso metallurgico;

b) che il tartrato di calcio, greggio, sia ammesso all'importazione nel Regno, al trattamento stabilito dal detto repertorio per il tartrato di potassio, greggio.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Roma, 13 febbraio 1916.

Aggiunta alla notificazione 11 gennaio 1916 sui prezzi di requisizione del grano e del granoturco (1).

— Il Ministro:

Visto l'art. 3 del D. L. 8 gennaio 1916, n. 5;

Udita la Commissione centrale di approvvigionamento;

Determina:

Alla notificazione dell'11 gennaio 1916 sui prezzi di requisizione del grano e del granoturco, pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, è da aggiungere quanto segue:

« Nei riguardi del grano e del granoturco di importazione estera, introdotti nel Regno prima dell'8 gennaio, il prezzo di requisizione sarà, senza alcun aumento, quello pagato dal possessore, purchè lo acquisto sia anteriore alla detta data.

« Tale prezzo deve essere provato con documenti inoppugnabili ».

Roma, 2 febbraio 1916.

La denuncia di smarrimento delle ricevute per i titoli del prestito 4,50 %. — Articolo unico. — In caso di perdita della ricevuta rilasciata dagli Istituti per i titoli del Prestito Nazionale 4,50 per cento (emissione luglio 1915) esibito per il cambio, l'infestatorio potrà ottenere la consegna dei nuovi titoli, previ gli adempimenti di cui all'art. 230 del regolamento generale sul Debito Pubblico 19 febbraio 1911, n. 298.

(1) Vedi « Economista », n. 2176 del 16 gennaio 1916.

La denuncia di smarrimento dovrà essere presentata allo stabilimento che emise la ricevuta il quale la comunicherà alla Direzione Generale del Debito Pubblico per l'esaurimento della procedura di cui all'art. 230 sopra citato. Le opposizioni dovranno essere notificate alla stessa Direzione Generale.

Roma, 1° febbraio 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Movimento marittimo internazionale a Buenos Ayres nel 1915. — E' interessante conoscere la seguente statistica relativa agli arrivi di navi nel porto di Buenos-Ayres nel 1915, la quale mostra l'importanza della partecipazione dell'Italia nel traffico di esso:

Bandiera	Piroscafi		Velieri	
	Numero	Tonnell. netto	Numero	Tonnell. netto
Inglese	900	2.520.685	4	5.989
Olandese	205	526.371	1	226
Italiana	141	395.522	20	24.676
Francese	90	301.241	5	10.578
Argentina	116	75.240	3	3.823
Altri paesi	480	1.019.027	101	127.332
Totale	1.932	4.838.087	134	172.624

E' notevole il fatto che solo nel 1915 l'Olanda ha raggiunto nel traffico del porto di Buenos-Ayres l'importanza che il prospettino rivela. Negli anni anteriori subito dopo l'Inghilterra veniva la Germania seguita a breve distanza dall'Italia.

Ecco durante l'ultimo decennio la divisione del traffico per bandiera relativo al porto di Buenos-Ayres:

Anno	Inglese	Tedesca	Italiana	Francese	Altri Paesi
(Migliaia di tonnellate)					
1915	2.526	—	420	311	1.672
1914	3.077	487	480	418	1.065
1913	4.097	855	545	484	1.002
1912	3.557	661	426	400	825
1911	3.654	654	566	353	762
1910	3.390	756	532	415	853
1909	3.128	638	444	329	688
1908	2.846	599	483	330	629
1907	2.236	517	366	319	460
1906	2.580	506	514	309	579
1905	2.397	452	417	335	486

La siderurgia americana nel 1915. — L'« Iron and Coal Trades Review » calcola che il prezzo medio delle varie qualità di ghisa agli Stati Uniti fosse di lire 67,30 la tonnellata al 31 dicembre 1914 e quello dell'acciaio lire 163,90. Il 30 giugno successivo, mentre il prezzo della ghisa non presentava variazioni, quello dell'acciaio salì a lire 178,50; ed al 31 dicembre 1915, i due prezzi sono rispettivamente calcolati a lire 94 e 240,60.

Più importante dell'aumento dei prezzi è però quello della produzione. Secondo lo stesso scrittore, mentre alla fine del 1915 si calcolava generalmente che i laminatoi ad acciaio lavorassero in ragione del 35 per cento della loro capacità, nove mesi dopo, in settembre 1915, superavano forse quella che era considerata loro piena capacità.

L'aumento della produzione di ghisa non fu rilevante quanto quello dell'acciaio, particolarmente perchè nel periodo precedente di stasi molte acciaierie avevano accumulato forte quantità di ghisa. Comunque, mentre in dicembre 1914 la produzione era in ragione di poco superiore ad una produzione annua di 18 milioni, nell'ottobre 1915 essa era più che doppia, corrispondendo ad una produzione annua di 37 milioni e mezzo di tonnellate; capacità di cui nessuno forse giudicava suscettibili gli alti forni, i calcoli più ottimistici non andando oltre ai 36 milioni.

Tenendo conto che almeno quattro nuovi altiforni saranno in esercizio e che altri potranno essere riattivati, si ritiene che nel corrente anno si potrà raggiungere una produzione di 39 milioni di tonnellate:

la massima finora avuta, quella del 1913. fu di tonnellate 30.966.152; nel 1914 si discese a 23.332.244; e per il 1915 si può calcolare 29.900.000.

Statistica sul bestiame mondiale. — L'« Information » reca questa statistica del bestiame esistente nella maggior parte dei paesi del mondo. Le cifre indicano le migliaia di capi.

	Cavalli	Buoi	Maiali	Pecore	Capre
Stati Uniti . .	20.567	56.527	61.178	51.482	2.915
Indie inglesi .	1.540	111.714	28.067	22.848	28.555
Russia Europ. .	24.515	37.165	12.487	42.782	—
Argentina . .	8.894	28.786	2.900	80.401	4.302
Australia e N. Zelanda . .	2.794	13.992	1.492	167.369	265
Francia . . .	3.222	14.706	6.904	16.467	1.408
Germania . . .	4.523	20.182	21.924	5.803	3.410
Austria . . .	1.803	9.160	6.432	2.428	1.257
Ungheria . . .	2.351	7.319	7.580	8.548	427
Italia	956	6.190	2.508	11.163	9.715
Spagna	546	2.541	2.472	15.726	3.370
G. Bretagna .	1.402	5.717	2.102	17.130	—
Irlanda . . .	614	4.932	1.060	3.621	246
Sud Africa . .	719	5.797	1.081	30.656	11.763
Canada . . .	2.866	6.656	3.448	2.128	—
Uruguay . . .	556	8.192	180	26.286	20
Messico . . .	859	5.142	616	3.424	4.206
Chile	421	1.760	166	4.168	273
Rumania . . .	864	2.588	1.709	5.655	232
Bulgaria . . .	478	2.018	527	8.632	1.459
Serbia	152	957	866	3.819	630
Danimarca . .	535	2.254	1.468	729	40
Svezia	538	2.690	951	946	66
Norvegia . . .	176	1.139	345	1.401	288
Olanda	327	2.027	1.260	889	224
Belgio	263	1.831	1.348	236	341
Svizzera . . .	144	1.443	570	161	341
Giappone . . .	582	1.400	309	3	101
Algeria-Tunisia	264	1.338	130	9.295	4.354

Le monete coniate in Francia nel 1915. — Da una statistica ufficiale si rileva che il Governo francese ha coniate ed emesse durante l'anno 1915, monete da 2 franchi d'argento per franchi 13.968.409; da 1 franco per 47.955.158; da 50 cent. per 20.892.772; da 25 cent. di nickel per 535.227; da 20 cent. di rame per 4.362.368; da 5 cent. per 6.032.140. Inoltre la zecca francese ha lavorato per il Marocco, la Tunisia, la Etiopia e la Serbia. Furono prese tutte le disposizioni per la coniazione intensiva di monete di rame per fronteggiare la crisi che va man mano scomparendo.

Importazione d'oro in Spagna. — Si segnala la partenza dall'Inghilterra per Madrid di 2.500.000 lire in verghe d'oro e in monete d'oro inglesi che furono portate a Londra qualche tempo fa dal vapore inglese « Highland Loch ».

Le verghe d'oro sono per la Banca di Spagna e le monete per i vari banchieri della capitale. Con tale spedizione dal principio dell'anno sono arrivati nel porto di Coruna 29 milioni di lire in oro.

Dal mese di agosto 1915 alla fine di dicembre 1915 sono entrati in Spagna, sempre traverso il porto di La Coruna 300 milioni in oro.

Si attendono ancora nuovi arrivi di verghe d'oro.

La produzione della nafta in Russia. — La produzione della nafta in Russia, durante i primi undici mesi del 1915, è ascisa in tutto a 513 milioni di pudi, ossia 8 milioni di pudi soltanto più che per lo stesso periodo del 1914.

Il bacino di Baku vi figura per 408 milioni di pudi, di fronte a 395 milioni, ossia un leggero aumento di 13 milioni di pudi, in rapporto ad un periodo turbato da due mesi di scioperi.

Grosnyi non ha fornito che 81 milioni di pudi, ossia 9 milioni di meno che nel 1914.

Il rendimento dei terreni antichi di Baku continua a ribassare; la media per 24 ore che, in gennaio, era di 343 pudi per pozzo è calata in settembre a 311 pudi.

I lavori di sviluppo sono stati ridotti a Baku come pure a Grosnyi. La diminuzione dei lavori di scava-

mento ha prodotto dappertutto una diminuzione di produzione.

La produzione totale dell'anno 1915 è stimata a 558 milioni di pudi, di fronte a 555 milioni nel 1914 e a 561 milioni nel 1913

Le ferrovie della Svizzera. — Secondo dati statistici recentemente pubblicati dal Dipartimento federale delle ferrovie, la Svizzera possiede attualmente più di 5.500 km. di ferrovie, in modo che malgrado un terreno poco propizio la Svizzera è uno dei paesi europei dove la rete ferroviaria è più densa.

Alla fine del 1914 la sua rete era così costituita:

Ferrovie dello Stato	Km. 2695
» private	» 892
» a scartamento ridotto	» 1367
» a cremagliera	» 110
Tramway	» 475
Funicolari	» 87
Totale	Km. 5587

di cui 801 soltanto a doppio binario.

Su 100 km. di superficie la Svizzera possiede dunque km. 11,7 di linee e km. 13,7 per ogni 10.000 abitanti.

L'industria del petrolio al Messico. — Secondo le statistiche che si sono potute riunire la produzione del petrolio al Messico nel 1915 sarebbe stata di barili 32.927.950.

La produzione nel 1914 era stata di 26.235.432, l'aumento sarebbe dunque di 7.692.547 barili e il 33,43 per cento. La produzione sarebbe potuta essere molto più importante ancora se un certo numero di pozzi non fossero stati chiusi in causa delle difficoltà di trasporto e di immagazzinamento al Messico. Si stimano infatti a 600.000 barili al giorno le possibilità di produzione dei pozzi messicani.

Le esportazioni di prodotti petroliferi di ogni specie sono ascise nel 1915 a 24.181.101 barili in aumento di 3.706.754 barili.

La maggior parte del petrolio esportato lo è stato a destinazione degli Stati Uniti.

Si calcola che gli stoks esistenti al Messico alla fine del 1915 ascendessero a 18.431.153 barili.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale sociale 240 milioni interamente versato

Borgo Pinti, 95 — FIRENZE

SERVIZIO DELLE OBBLIGAZIONI PAGAMENTO ANTICIPATO DEGLI INTERESSI SULLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

Si notifica ai possessori di obbligazioni al portatore di questa Società che la cedola di L. 7,50 maturante il 1. Aprile p. v. (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione, e del centesimo di guerra, si riduce a Lit. 5,72) sarà pagata in via eccezionale a partire dal 1. marzo p. v. purché presentata in Italia

a Firenze alla Cassa Sociale;
a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa;
a Genova presso la Cassa Generale;
ad Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Portomaurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona presso la Banca d'Italia.

Per il pagamento al 1. aprile delle cedole all'estero l'Amministrazione ricorrerà all'applicazione dell'Affidavit.

Il pagamento degli interessi sulle obbligazioni nominative sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche sopraindicate, a cominciare dal 1. aprile p. v.

Si avverte infine che l'estrazione delle obbligazioni sociali rimborsabili al 1. ottobre 1916 avrà luogo il 19 Giugno p. v.

Firenze, li 19 Febbraio 1916.

LA DIREZIONE GENERALE.

Dal 1° gennaio al 1° marzo è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1° gennaio 1926, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 31 gennaio; e di L. 97,50 più interessi per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1° gennaio 1916.

IL VERSAMENTO è di L. 97,50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;

» 25 — al 10 aprile, più interessi dal 1° gennaio;

» 30 — al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2,50;

» 17,50 al 3 ottobre, più interessi dal 1° gennaio.

Il versamento può farsi all'atto della sottoscrizione e per le rate successive, con Buoni del Tesoro ordinari, al loro valore nominale (salvo lo sconto degli interessi $4\frac{1}{2}\%$);

all'atto della sottoscrizione e per la sola metà dell'importo sottoscritto, con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1917 (1^a, 2^a e 3^a emissione 1912) calcolati al 99% , più interessi maturati; o con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1^a emissione 1914) calcolati al $97,80\%$, più interessi maturati; ovvero con obbligazioni del **Prestito Nazionale $4\frac{1}{2}\%$ di un miliardo** (gennaio 1915) calcolati al $97,50\%$ purchè si aggiunga in contanti il 5% del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del **Prestito Nazionale per le spese di guerra $4\frac{1}{2}\%$** (luglio 1915) versando L. 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno cambiarle con obbligazioni del nuovo **Prestito Nazionale 5%** .

Tutte le Filiali della **Banca d'Italia** ricevono le speciali sottoscrizioni popolari (sino a L. 1000 di capitale nominale) estinguibili in 12 rate mensili.

I **Militari** e gli **Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni** possono sottoscrivere per somma non superiore alla metà del loro stipendio annuo, presso le rispettive Amministrazioni, versando il prezzo in 12 rate mensili.

Il Programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.

*La Banca d'Italia riceve, presso tutte le Sedi, succursali e Agenzie, sottoscrizioni al **Prestito Nazionale 5%** , con versamenti sia in contanti che in titoli, facilitando al pubblico tutte le operazioni relative e fornendo schiarimenti e informazioni.*

Previsioni per il raccolto dei cereali argentini nel 1915-916. — La direzione di economia rurale e di statistica del Ministero di agricoltura argentino ha pubblicato ai primi di gennaio scorso i primi pronostici sul raccolto di grano, lino e avena per la campagna agricola del 1915-916.

Eccone la tabella sinottica, in cui le cifre rappresentano 18 tonnellate:

	Grano	Lino	Avena
Buenos Aires . . .	1.845.000	198.500	925.000
Cordoba	1.300.000	210.000	25.000
Santa Fé	580.000	598.000	25.900
Pampa	790.000	18.000	75.000
T. Ries	347.000	187.000	280.000
S. Louis	60.000	10.000	8.000
Altre regioni . . .	90.000	1.500	9.000
Tonn.	5.012.000	1.023.000	1.095.000

Le casse di risparmio in Russia. — I depositi in contante nelle casse di risparmio dello Stato in Russia al 31 dicembre 1915 ascendevano ad un totale di 2375 milioni di rubli, cioè un aumento di 540 milioni di rubli sullo scorso anno.

L'ammontare dei titoli ivi depositati erano di 663 milioni di rubli, cioè un aumento di 262 milioni dal 1° gennaio in poi.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE ATTIVO. 31 dicembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	93.724.104,45	+ 24.844
Cassa, cedole e valute	2.637.749,79	+ 1.067
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	394.817.963,86	+ 14.335
Effetti all'incasso	16.368.718,39	+ 2.566
Riparti	59.868.215,63	+ 1.689
Effetti pubblici di propr.	55.806.684,73	+ 9.413
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	1.868.538,75	— 680
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	—
Anticipazioni su effetti pubblici	3.604.824,72	+ 466
Corrispondenti - Saldi debitori	339.004.929,53	+ 4.740
Partecipazioni diverse	19.700.890,72	+ 457
Partecipazione Imprese bancarie	15.154.139,92	— 28
Beni stabili	17.610.278,70	+ 406
Mobilio ed imp. diversi	14.186.747,91	— 1.289
Debitori diversi	858.148.816,89	— 6.911
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	44.100,16	—
Risconti attivi	16.665.118,69	+ 3.616
Spese amm. e tasse esercizio		
Totale	L. 1.921.152.323,84	+ 54.769

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	—
Fondo previdenza per il personale	12.962.439,83	+ 573
Dividendi in corso ed arretrati	324.780	— 898
Depos. in c. c. e buoni frutt.	142.101.217,19	+ 11.382
Accettazioni commerciali	42.136.738,91	—
Assegni in circolazione	34.600.829,87	+ 9.661
Cedenti effetti per l'incasso	20.272.238,45	+ 7.322
Corrispondenti - Saldi creditori	525.318.511,63	— 1.755
Crediti diversi	32.571.202,30	+ 30.218
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	858.184.816,89	— 695
Risconti passivi	2.283.399,41	— 6.911
Avanzo utile esercizio 1913	397.898,19	—
Utili lordi esercizio corrente	28.528.197,17	+ 6.256
Totale	L. 1.921.152.323,84	+ 54.769

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE ATTIVO. 31 dicembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	104.484.793,10	+ 31.317
Portafoglio Italia ed Estero	332.626.973,45	— 918
Riparti	36.218.639,75	— 1.208
Portafoglio titoli	16.424.682,60	+ 97
Partecipazioni	15.892.265,10	+ 1.433
Stabili	12.500.000	— 18
Corrispondenti	172.472.156,30	— 2.636
Debitori diversi	35.526.787,95	+ 11.090
Debitori per avalli	41.177.695,25	+ 2.326
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.263.120,55	+ 36
Depositi a cauzione	2.152.225	— 48
Conto titoli	485.383.296,75	+ 25.300
Totale	L. 1.258.122.641,80	+ 44.592

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	—
Riserva	11.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	133.726.520,30	+ 7.891
Buoni fruttiferi	44.825.168,15	— 964
Accettazioni	20.603.654,85	+ 1.513
Assegni in circolazione	412.152.297,95	+ 13.274
Corrispondenti	17.857.592,30	— 5.606
Crediti diversi	41.177.695,25	+ 2.326
Avalli	5.481.070,70	+ 872
Utili		
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.263.120,55	+ 36
Deposito a cauzione	2.152.225	— 48
Conto titoli	485.383.296,75	+ 25.300
Totale	L. 1.258.122.641,80	+ 44.592

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 dic. 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.		
Numerario in Cassa	L. 36.897.653,29	+ 10.195
Fondi presso gli Istituti di emissione.	17.886.907	+ 9.082
Cedole, Titoli estratti - valute	2.157.147,78	+ 716
Portafoglio	170.784.354,55	+ 1.616
Conto Riparti	21.117.365,86	+ 2.355
Azionisti a saldo azioni	3.450.450	—
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 37.558.246,66	
Azioni Società diverse.	3.500.332	—
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.596.826,40	— 56
Corrispondenti - saldi debitori	137.155.056,68	— 15.640
Anticipazioni su titoli	2.104.774,80	+ 32
Debitori per accettazioni	3.181.928,79	+ 1.229
Conti diversi - Saldi debitori	5.387.930,03	+ 1.747
Partecipazioni	5.432.388,95	+ 113
Beni stabili	9.410.295,76	+ 2
Mobilio Cassette di sicurezza	744.931	— 213
Debitori per avalli	17.299.036,88	+ 4.618
Risconto del passivo	355.083,52	—
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	18.918.978,82	
in deposito	175.650.722,65	
Tasse e spese generali		
Totale	L. 682.803.192,98	+ 48.268
PASSIVO.		
Capitale soc. N. 180.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	+ 5.000
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.666.105,76	+ 24
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 108.306.004,21	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	9.482.794,16	
Corrispondenti saldi creditori	L. 237.541.197,19	+ 19.305
Accettazioni per conto terzi	3.181.928,79	+ 1.229
Assegni in circolazione	10.378.142,49	+ 1.090
Conti diversi	9.677.949,68	+ 496
Esattorie	1.075.064,40	+ 810
Avalli per conto terzi	17.299.036,88	+ 4.618
Risconto dell'attivo	1.696.918,41	—
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	18.918.978,82	
in deposito	175.650.722,65	
Utili lordi del corr. Esero.		
Totale	L. 682.803.192,98	+ 48.268

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO		
Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.047.422,20	— 37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	— 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	—
Riparti	17.601.622,95	— 45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	—
Beni Stabili	16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	— 1.821
Debitori per accettazioni commerciali	4.839.924,36	— 609
Debitori per avalli e fideiussioni.	3.380.839,87	— 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.027.031,01	— 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio	17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositanti titoli	305.856.931,02	— 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	— 6.284

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	2.488.085,38	— 98
Riparti passivi	18.009.166,90	— 753
Corrispondenti Italia ed Estero	115.203.647,41	+ 785
Crediti diversi e conti creditori	29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.488	— 1
Risconto dell'Attivo	375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	— 609
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	3.380.839,87	— 72
Utili del corrente esercizio	17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	305.856.931,02	— 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	— 6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 febb.	Differ.	31 gen.	Differ.	31 gen.	Differ.
Speciemetalliche L.	1.152.100	- 6.900	252.300	-	57.200	=
Portaf. su Italia	468.500	- 27.400	159.300	+ 17.900	64.700	+ 6.600
Anticip. su titoli	481.600	+ 98.300	64.600	+ 13.300	22.800	+ 5.400
Portaf. e C. C. est.	206.200	+ 16.200	33.300	- 2.200	20.000	+ 900
Circolazione	2.890.700	- 15.800	794.000	+ 20.200	162.900	+ 7.400
Debiti a vista	263.300	+ 21.100	71.100	+ 3.200	54.700	+ 2.200
Depositi in C. C.	277.800	- 11.600	70.900	- 18.500	36.200	+ 11.900

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)		20 gen.	Differ.
Oro	L.	1.063.100	- 9.220
Argento		105.395	+ 1.460
Riserva equiparata		167.351	- 7.980
Totale riserva L.		1.335.846	- 15.740
Portafoglio s/ Italia	L.	445.816	- 2.428
Anticipazioni s/ titoli		171.372	+ 9.298
» statutarie al Tesoro		360.000	=
» supplementari		300.000	=
» per conto dello Stato (1)		430.667	+ 5.214
Somministrazioni allo Stato		516.000	=
Titoli		198.424	- 1.838
Circolazione C/ commercio		1.411.889	- 72.499
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		360.000	=
» » supplementari		300.000	=
» » straordinarie (1)		430.667	+ 5.214
somministrazione biglietti (2)		516.000	=
Totale circolazione L.		3.018.556	- 67.285
Depositi in conto corrente		509.962	+ 48.365
Debiti a vista		293.394	- 425
Conto corrente del Tesoro e Provincie		100.592	+ 66.262

Banco di Napoli.

(000 omessi)		31 dic.	Differ.
Oro	L.	235.343	+
Argento		16.856	- 99
Riserva equiparata		41.514	- 817
Totale riserva L.		293.713	- 915
Portafoglio s/ Italia		146.869	- 1.644
Anticipazioni s/ titoli		50.312	+ 35
» statutarie al Tesoro		94.000	=
» supplementari		38.000	=
» per conto dello Stato (1)		98.852	- 112
Somministrazioni allo Stato (2)		148.000	=
Titoli		94.953	- 78
Circolazione C/ commercio		392.258	+ 1.609
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		94.000	=
» » supplementari		38.000	=
» » straordinarie (1)		98.852	- 112
somministrazione biglietti (2)		148.000	=
Totale circolazione L.		771.110	+ 1.497
Depositi in Conto corrente		88.433	+ 1.124
Debiti a vista		71.073	+ 2.550
Conto corrente del Tesoro e Provincie		-	- 8.042

Banco di Sicilia.

(000 omessi)		20 gen.	Differ.
Oro		51.430	=
Argento		5.899	- 8
Riserva equiparata		17.980	+ 437
Totale riserva L.		75.309	+ 429
Portafoglio s/ Italia		58.067	+ 1.804
Anticipazioni s/ titoli		17.421	- 275
» statutarie al Tesoro		31.000	=
» supplementari		24.000	=
» per conto dello Stato (1)		2.950	=
Somministrazioni allo Stato (2)		36.000	=
Titoli		24.756	- 1.100
Circolazione C/ commercio		61.545	+ 170
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		31.000	=
» » supplementari		24.000	=
» » straordinarie (1)		2.950	=
somministrazione biglietti (2)		36.000	=
Totale circolazione L.		155.495	+ 170
Depositi in Conto corrente		48.092	- 1.923
Debiti a vista		52.549	- 1.013
Conto corrente del Tesoro e Provincie		1.988	- 76

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pigni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1916 17 febr.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	L.s.	54.820	+ 541
Riserva biglietti	"	40.704	+ 841
Circolazione	"	32.566	- 300
Portafoglio	"	95.153	- 13.378
Depositi privati	"	99.156	- 1.331
Depositi di Stato	"	51.514	- 11.127
Titoli di Stato	"	32.839	=
Proporzione della riserva ai depositi	"	27 %	+ 2.60

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1916 7 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.455.000	+ 2.000
Argento	"	40.000	- 1.000
Biglietti di Stato, ecc.	"	550.000	- 165.000
Riserva totale M.		3.045.000	- 164.000
Portafoglio	"	5.240.000	- 33.000
Anticipazioni	"	18.000	- 5.000
Titoli di Stato	"	48.000	- 2.000
Circolazione	"	6.451.400	- 51.000
Depositi	"	1.626.400	- 160.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1916 5 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	2.361.500	+ 650.000
Argento	"	44.000	- 4.500
Totale metallo Rb.		2.405.500	+ 645.500
Portafoglio	Rb.	375.100	- 174.500
Anticipazioni s/ titoli	"	541.200	+ 323.100
Buoni del Tesoro	"	3.407.700	+ 2.462.500
Altri titoli	"	235.800	+ 103.600
Circolazione	"	5.657.200	+ 2.605.300
Conti Correnti	"	1.001.900	+ 524.800
Conti Correnti del Tesoro	"	205.600	- 10.800

Banca di Francia.

(000 omessi)		1916 17 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	5.031.100	+ 6.500
Argento	"	358.900	+ 4.500
Totale metallo		5.390.000	+ 11.000
Portafoglio non scaduto	fr.	443.200	+ 4.100
» prorogato	"	1.745.400	- 20.100
Portafoglio totale		2.188.600	- 16.000
Anticipazioni su titoli	fr.	1.254.200	- 8.800
» allo Stato	"	5.600.000	+ 100.000
Circolazione	"	14.203.500	+ 58.800
Conti Correnti e Depositi	"	1.929.400	+ 3.800
Conti Correnti del Tesoro	"	81.400	- 2.500

Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1916 5 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	480.000	+ 14.200
Argento	"	5.200	- 900
Effetti s/ estero	"	4.100	- 200
Riserva totale Fl.		489.300	+ 13.100
Portafoglio	Fl.	75.800	- 2.000
Anticipazioni	"	82.300	- 400
Titoli	"	8.800	- 100
Circolazione	"	583.200	+ 1.500
Conti Correnti	"	72.400	+ 8.100

Banca di Spagna.

(000 omessi)		1916 5 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	1.001.100	+ 8.000
Argento	"	754.000	- 6.400
Totale metallo Ps.		1.755.100	+ 1.600
Portafoglio	Ps.	361.200	- 1.600
Prestiti	"	261.600	+ 5.000
Prestiti allo Stato	"	250.000	=
Titoli di Stato	"	344.400	=
Circolazione	"	2.136.900	+ 21.500
Conti Correnti	"	735.800	+ 700
Conti Correnti del Tesoro	"	16.700	- 2.800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1916 15 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	253.000	- 100
Argento	"	50.200	+ 300
Totale metallo Fr.		303.200	+ 200
Portafoglio	Fr.	178.800	+ 11.400
Anticipazioni	"	19.100	+ 1.000
Buoni della Cassa di prestiti	"	22.800	+ 900
Titoli	"	8.100	=
Circolazione	"	396.200	- 11.000
Depositi	"	169.500	+ 42.600

Banca Reale di Svezia.

(000 once)		1915 31 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	142.300	+ 17.700
Altro metallo	"	3.300	+ 1.200
Fondi all'estero	"	44.800	— 6.300
Crediti a vista	"	6.900	+ 11.100
Portafoglio di sconto	"	168.300	+ 36.500
Anticipazioni	"	14.200	-- 10.700
Titoli di Stato	"	—	—
Circolazione	"	293.600	— 53.300
Assegni	"	1.800	— 800
Conti Correnti	"	103.400	+ 23.200
Debiti all'estero	"	11.700	+ 1.800

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915 15 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	57.700	+
Crediti all'estero	»	233.900	+
Portafoglio	»	45.700	—
Anticipazioni su titoli	»	56.700	—
Prestiti allo Stato	»	127.900	=
Titoli di Stato	»	123.300	—
Circolazione	»	367.900	+
Depositi a vista	»	111.100	—
» vincolati	»	178.200	+
Conti correnti del Tesoro	»	4.300	+

Banca Nazionale di Romania.

(000 onesti)		1916 1° genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	219.000	+ 1.800
Effetti sull'estero	»	81.000	—
Argento	»	300	+ 100
	Riserva totale Lei	400.300	+ 1.700
Portafoglio	Lei	196.700	=
Anticipazione su titoli	»	40.200	+ 600
» allo Stato	»	335.600	+ 12.000
Titoli di Stato	»	331.200	=
Circolazione	»	760.000	+ 9.700
Conti Correnti a vista	»	80.200	+ 2.400
Altri debiti	»	622.000	+ 600

Banche Associate di New York.

(000 oncesi)		1916 12 febr.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.315.800	+ 20.700
Circolazione	"	34.100	— 200
Riserva	"	753.600	— 2.400
Eccedenza della riser. sul limite leg.	"	168.000	— 4.800

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1916 31 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	111.400	+ 1.000
Argento	»	3.500	+ 400
Circolazione	»	213.400	— 7.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	»	11.400	+ 4.100
Portafoglio	»	39.500	+ 16.900
Anticipazioni sui valori mobiliari	»	16.600	+ 1.100

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1916 18 febr.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	L. 99.	93 157	+ 251
<i>Garanzia a fronte:</i>			
Oro	"	28.500	
Titoli di Stato	"	65.203	— 44

SITUAZIONE DEL TESORO

		al 31 dicem. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L.	177.767.415,16
Incassi dal 30 giugno al 31 dicemb. 1915:		
in conto entrata di Bilancio	»	2.592.445.861,16
» debiti di Tesoreria	»	12.826.400.992,11
» crediti	»	1.734.454.902,58
	L.	17.331.079.171,01
Pagamenti dal 30 giugno al 31 dicemb. 1915:		
in conto spese di Bilancio	L. 4.372.110.630,94	
		144.610,59
» debito di Tesor.	» 10.651.132.566,32	
» credito di Tesor.	» 2.020.693.464,56	
		17.044.141.272,41
Fondo di cassa al 31 dicem. 1915 (a)	L.	286.937.898,60
Crediti di Tesoreria	1915 (b) »	1.961.293.020,66
	L.	2.248.230.919,26
Debiti di Tesoreria al 31 dicemb. 1915		5.242.823.557,25
Situazione del Tesoro al 30 dicem. 1915	— L.	2.994.592.637,99
» al 30 giugno 1915		1.214.793.257,62
Differenza	— L.	1.779.799.380,37

(a) Escluse L. 154.547,865 — di oro esistente presso la Cassa de-

(b) Compresa L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa di Roma depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Plazze	1916 febbraio 24	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 % dal 13 aprile 1915	5 1/2 %
Danimarca	5 1/2 % » 5 gennaio 1915	5 3/4 %
Francia	5 % » 20 agosto 1914	5 %
Germania	5 % » 23 dicembre »	5 %
Inghilterra	5 % » 8 agosto »	5 %
Italia	5 1/2 % » 9 novemb. »	5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 % » 20 agosto »	5 1/2 %
Olanda	5 % » 19 agosto »	5 %
Portogallo	5 1/2 % » 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	6 % » 1° agosto »	6 %
Russia	6 % » 29 luglio »	6 %
Spagna	4 1/2 % » 31 ottobre »	4 1/2 %
Svezia	5 1/2 % » 20 agosto »	5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 % » 1° gennaio 1915	4 1/2 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1915.
(in capitale).

D E B I T I	30 settembre	31 dicembre
Inseriti nel Gran Libro <i>Consolidati</i>		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 % » »	160.070.865.67	160.070.865.67
3.50 % netto 1902 »	943.409.112 —	943.391.445.43
4.50 % netto nomln. (op. pie) »	720.990.041.55	721.026.900.66
Totale . . L.	9.922.420.633.22	9.922.416.225.76
<i>Redimibili</i>		
3.50 % netto 1908 (cat. I) . . . »	143.860.000 —	143.860.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II), . . »	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915 »	2.000.000.000 —	2.151.292.300 —
Totale . . L.	2.477.420.000 —	2.628.712.300 —
5% in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inciisi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	178.929.590 —	178.541.390 —
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3). L.	1.291.853.600 —	1.285.521.600 —
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . L.	13.999.303.596.19	14.143.871.288.73
<i>Redimibili</i> amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726.34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926)	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. (» 1917)		
(» 1918) »		
(» 1919) »	1.222.345.000 -	1.297.129.000 —
(» 1919) »		
3.65 % net. ferrovv. (» 1946) %	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50 % net. ferrovv. (» 1947) %	550.766.738,42	547.422.952,59
Totale . L.	2.933.324.621,06	2.955.415.476,90
Totale generale . . »	16.932.628.217,25	17.099.286.765,63
Buoni del Tesoro ordinari . . »	458.446.500 —	568.038.500 —
Buoni del Tesoro speciali . . »	439.568.355,59	1.040.211.319.15
Circolariz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	929.194.010 —
» bancaria per C. dello Stato	1.676.214.025,59	2.069.335.740 58
Totale . . . L.	20.318.051.108.43	21.706.066.335,36

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere: risanamento Napoli: opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

DISCUSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° gen. al 31 ottobre	Diff. 1914-15 dal 1° gen. al 31 ottobre
Dazi di importaz. . .	347.779.040	261.291.675	162.901.458	— 68.466.828
Dazi di esportaz. . .	705.800	692.177	439.193	— 151.509
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.898	2.487.003	+ 65.565
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	1.503.084	+ 1.503.084
Diritti di bollo . . .	1.864.920	1.662.803	5.587.831	+ 2.672.177
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	919.515	+ 543.534
Proventi diversi . .	1.326.999	1.133.413	310.932	+ 12.083
Diritti marittimi . .	14.495.819	12.686.564	9.803.793	— 921.861
Totale . . .	375.793.474	283.720.312	185.592.115	— 65.203.460
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.754.726	— 11.304.429
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.367.571	— 12.147.579
Marzo	36.754.420	34.450.931	18.625.643	— 12.734.838
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.828.157	— 12.024.821
Maggio	36.329.958	98.008.625	19.671.133	— 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	— 15.010.422
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	— 11.073.532
Agosto	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	— 1.459.364
Settembre	23.294.624	10.452.001	20.372.051	+ 9.781.850
Ottobre	28.450.193	15.190.164	24.605.104	+ 9.885.241
Novembre	29.874.610	(b) 115.932.140	—	—
Dicembre	31.767.912	(b) 116.516.795	—	—
Totale	375.793.474	283.720.312	—	—

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° luglio 1915 al 31 gennaio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pro- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto genn. 1916	a tutto genn. 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni . . .	51.756	34.266	26.859	+ 7.407	66.950	60.000
Manimorte . . .	5.780	5.988	5.349	+ 639	6.700	6.150
Registro . . .	90.081	48.964	48.961	+ 997	138.760	105.400
Bollo . . .	86.063	56.552	49.365	+ 7.187	112.970	125.765
Surrog. reg. e bolli . . .	28.984	22.223	22.618	+ 395	30.985	32.000
Ipoteche . . .	10.876	5.210	6.116	+ 906	14.135	13.450
Concessioni gover. . .	13.888	8.107	9.095	+ 988	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto . . .	8.622	6.418	5.589	+ 829	10.120	11.400
Cinematografi . . .	2.125	2.047	702	+ 1.345	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	189.775	175.654	+ 14.121	412.385	371.930
Fabbr. spiriti . . .	32.886	28.644	20.690	+ 7.954	53.300	47.000
» Zuccheri, . . .	125.928	99.411	66.280	+ 33.131	147.300	149.300
Altre . . .	44.053	23.130	23.146	+ 16	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt. . .	192.968	148.985	104.318	+ 44.667	262.000	249.900
Conc. di esportaz. . .		6.070		+ 6.070	9.500	14.000
Vendita oli miner. . .		3.475		+ 3.475	6.300	5.800
Dazio zuccheri . . .	321	174	240	+ 66	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	28.340	28.310	+ 30	48.600	48.746
Privative	444.707	338.229	242.984	+ 95.245	580.930	570.826
Tabacchi . . .	376.580	278.634	219.657	+ 58.977	398.000	420.000
Sali . . .	91.327	63.396	54.748	+ 8.648	100.000	110.000
Lotto . . .	50.185	32.960	30.143	+ 2.817	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	374.990	304.548	+ 70.442	554.000	582.000
Fondi rustici . . .	86.103	45.318	40.800	+ 4.518	91.325	90.490
Fabbricati . . .	122.868	66.437	58.610	+ 7.827	127.770	134.000
R. M. per ruoli . . .	284.938	158.489	141.729	+ 16.760	290.550	287.838
R. M. per ritenuta . . .	98.539	62.543	45.949	+ 16.594	90.150	88.142
Contr. cent. guerra . . .		1.069		+ 1.069	29.000	58.000
Imp. ultra profitti . . .					54.000	15.000
» esen. serv. milit. . .					7.500	
» prov. amminist. . .						1.500
Soe. per azioni . . .						3.000
Servizi pubblici	592.448	333.856	287.088	+ 46.768	636.795	730.490
Poste . . .	120.507	88.514	69.183	+ 19.331	131.250	145.500
Telegrafi . . .	33.635	22.067	19.263	+ 2.804	28.400	40.000
Telefoni . . .	17.241	8.575	9.353	+ 1.278	17.700	18.300
	171.383	119.156	98.299	+ 20.857	177.350	203.800
Totale (1).	2.025.405	1.356.006	1.108.573	+247.433	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	12	16.186	+ 16.174		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali stati nel 1915.

Importazione

Mesi	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn. . .	8.968.963	8.829.490	22.700.237	29.997.255	4.359.092	51.645.898
Febbr. . .	6.910.131	10.995.166	28.191.291	29.054.317	4.918.500	87.566.099
Marzo . . .	4.651.022	11.236.062	27.056.666	38.229.097	4.488.477	100.362.894
Aprile . . .	6.577.601	18.188.890	30.895.557	43.787.462	7.287.262	125.339.546
Magg. . .	4.322.415	10.513.065	30.889.317	38.000.289	4.942.422	109.508.454
Giugn. . .	1.106.142	11.453.654	7.000.603	40.112.873	5.538.835	135.037.950
Luglio . . .	661.805	10.810.129	1.099.260	81.669.302	4.677.651	76.277.121
Agosto . . .	438.083	13.931.507	1.470.664	34.374.559	9.679.432	85.277.915
Settem. . .	60.835	20.828.737	1.833.266	38.127.875	9.256.435	70.777.915
Ottobr. . .	144.089	22.792.052	2.215.575	45.370.039	10016.262	98.668.709

Esportazione

Genn. . .	18.420.864	18.856.061	39.698.180	26.224.171	17.548.054	37.714.975
Febbr. . .	19.784.631	28.727.174	34.380.929	27.879.776	16.675.131	23.362.221
Marzo . . .	24.789.121	88.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	10.343.841
Aprile . . .	30.536.097	39.400.997	41.978.440	31.399.913	19.349.458	28.221.619
Magg. . .	11.445.477	48.930.651	20.519.671	27.194.092	23.586.518	26.468.158
Giugn. . .		27.745.192	952.808	29.214.897	24.851.841	20.067.459
Luglio . . .		30.318.037	540.086	27.538.451	26.525.318	14.181.972
Agosto . . .		38.224.681	182.792	25.925.861	28.973.544	14.326.905
Settem. . .		27.234.067		28.753.544	29.751.111	15.713.515
Ottobr. . .			24.049.947	27.494.678	26.264.744	21.624.049

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1918	1914	1915	Diff. 1914-15	
	definitivo	provvisorio	dal 1° genn. al 31 ott.	dal 1° genn. al 31 ott.	
Per categorie (nomen. per la statist.)					
1. Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	219.081.778	—	5.717
2. Gen. col. drog. tab. . .	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+	2.734
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+	6.005
4. Col. gen. tinta conc. . .	44.183.341	39.545.024	25.530.064	+	9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil. . .	179.076.652	173.735.176	117.095.474	+	2.062
6. Cotone . . .	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+	23.798
7. Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+	27.141
8. Sete . . .	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+	36.942
9. Legno e paglia . . .	239.566.512	189.034.394	68.719.551	—	93.443
10. Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	49.507.644	—	1.695
11. Pelli . . .	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+	499
12. Miner. metalli lav. . .	683.891.219	153.953.719	377.669.835	+	86.960
13. Veicoli . . .	92.152.819	80.544.392	62.986.891	—	6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . .	584.242.701	500.024.051	334.302.940	—	75.635
15. Gom. gut. lavori . . .	110.913.440	118.613.031	93.689.108	—	1.184
16. Cer. far. pas. veg. ecc . .	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+	112.377
17. Anim. prod. spoglie . . .	436.318.236	382.012.400	231.597.709	—	39.019
18. Oggetti diversi . . .	146.469.936	108.642.803	58.912.994	—	726
Totale 18 categ. . .	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+	25.689
19. Metalli preziosi . . .	101.301.600	46.881.500	20.610.500	—	6.205
Totale generale: . .	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+	31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . .	450.660.187	444.558.266	349.468.291	+ 90.798
Febbraio . . .	499.331.428	493.551.429	438.277.397	+ 46.313
Marzo . . .	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 29.276
Aprile . . .	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560
Maggio . . .	515.330.229	515.663.323	527.811.937	+ 8.334
Giugno . . .	584.925.443	568.355.072	523.407.391	+ 48.115
Luglio . . .	419.130.317	445.269.787	310.989.739	+ 17.032
Agosto . . .	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre . . .	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre . . .	536.657.988	316.485.166	428.144.063	+ 110.962
Novembre . . .	565.218.995	349.452.836		
Dicembre . . .	626.812.106	392.487.610		
Totale . . .	6.157.277.503	5.099.950.876		

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii . . .	114.446.150	124.033.834	98.058.051	+ 10.089
2. Gen. col. drog. tab. . .	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc. . .	36.024.041	31.828.622	18.314.777	+ 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil. . .	69.870.250	54.205.847	42.686.860	+ 596
6. Cotone . . .	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7. Lana, crini e pelo . . .	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8. Sete . . .	222.560.377	141.843.865	90.900.217	+ 30.935
9. Legno e paglia . . .	172.542.662	139.364.138	30.403.817	+ 96.700
10. Carta e libri . . .	48.037.076	43.656.937	28.484.971	+ 9.068
11. Pelli . . .	51.824.830	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12. Miner. metalli lav. . .	578.047.617	474.918.400	302.966.837	+ 95.436
13. Veicoli . . .	48.800.102	27.552.513	10.117.836	+ 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . .	475.591.374	414.888.713	271.188.859	+ 85.727
15. Gom. gut. lavori . . .	59.809.412	55.715.886	44.498.148	+ 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc . .	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie . . .	189.867.002	159.436.215	108.081.694	+ 25.570
18. Oggetti diversi . . .	59.049.983	43.725.240	20.022.460	+ 17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+ 56.097
19. Metalli preziosi . . .	21.014.400	26.958.200	17.353.300	+ 9.201
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+ 46.895
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . .	269.814.572	263.681.588	169.335.579	+ 91.587
Febbraio . . .	301.330.742	295.664.915	245.868.182	+ 51.804
Marzo . . .	326.231.975	322.515.348	269.689.204	+ 53.318
Aprile . . .	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 9.137
Maggio . . .	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno . . .	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio . . .	236.267.382	254.448.876	198.745.624	+ 59.407
Agosto . . .	237.338.100	167.254.573	231.897.238	+ 65.508
Settembre . . .	264.408.260	102.290.660	221.516.477	+ 116.364
Ottobre . . .	299.521.599	142.513.724	276.522.000	+ 134.511
Novembre . . .	331.861.878	166.640.259		
Dicembre . . .	372.616.106	260.145.843		
Totale . . .	3.645.638.975	2.882.050.150		

Esportazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	161,174,919	156,011,575	121.023.727	+ 4.372
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	33.930.563	+ 15.237
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	84,671.143	+ 9.827
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,404	7.215.287	- 1.080
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	74.408.614	- 2.658
6. Cotone	256,397,791	202,254,668	302,968.829	+ 131.060
7. Lana, crini e pelo	56,871,060	46,093,545	78.198.540	+ 33.135
8. Seta	529,971,524	434,817,453	448.458.877	+ 67.877
9. Legno e paglia	67,023,856	49,670,256	38.315.734	- 3.257
10. Carta e libri	22,898,069	17,168,340	21.022.673	+ 7.737
11. Pelli	85,814,985	63,847,155	28.508.781	- 33.538
12. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	74.702.998	+ 8.476
13. Veicoli	43,352,717	52,991,872	52.869.055	+ 9.458
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	63.114.081	- 10,092
15. Gom. cut. lavori	51,094,028	02,897,145	49.190.960	- 2.132
16. Cer. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	228.601.423	- 124,223
17. Anim. prod. spoglie.	246,451,234	222,549,185	123.516.015	- 64,589
18. Oggetti diversi	87,419,956	64,917,563	38.890.534	- 16,798
Totale 18 categ.	2,311,638,528	2,217,900,726	1.869.601.834	+ 30,408
19. Metalli preziosi.	8,987,200	19,923,300	3.257.200	- 15,406
Totale generale.	2,591,925,728	2,237,824,026	1.872.859.034	+ 15,002
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	180,845,615	180,876,681	180.132.612	+ 788
Febbraio	197,999,681	197,886,514	192.409.215	- 5,490
Marzo	192,845,730	228,522,053	252.404.182	+ 24,042
Aprile	221,446,399	225,982,831	248.199.428	+ 25,698
Maggio	197,006,648	212,977,700	212.147.734	+ 197
Giugno	219,281,848	227,547,603	178.068.150	- 52,800
Luglio	182,862,935	190,870,911	142.244.115	- 42,374
Agosto	197,933,893	89,917,356	159.825.375	+ 75,985
Settembre	196,736,233	123,227,291	152.008.944	+ 27,292
Ottobre	237,136,389	173,971,442	151.622.065	- 23,549
Novembre	233,347,117	182,822,577	-	-
Dicembre	254,196,000	186,341,767	-	-
Totale	2,511,638,528	2,237,824,026	-	-

FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
1-10 gennaio						
Viaggiatori e bagagli. . L.	4.760	6.146	7	6	54	55
Merci.	8.261	11.768	11	12	12	12
Totale L.	13.021	17.914	18	18	66	67
1° luglio-10 gennaio						
Viaggiatori e bagagli. . L.	112.873	118.391	103	89	1224	926
Merci.	171.988	220.202	136	164	216	228
Totale L.	284.861	338.593	239	253	1440	1354

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Febr. 18	Febr. 22
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.74	80.745
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.125	80.
» 3. — % lordo	54 —	54 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	91.96	1.95
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:	93.96	93.96
a) scadenza 1° aprile 1917	99.02	99.06
b) » 1° ottobre 1917	98.98	98.97
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.78	97.75
b) » 1° ottobre 1918	97.73	97.70
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.65	96.70
b) » 1° ottobre 1919	96.60	96.63
c) » 1° ottobre 1920	96.36	96.39
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	390 —	390 —
3 % netto redimibili	350 —	40 —
5 % del prestito Blount 1866	94 —	94 —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	282.90	282.85
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	295 —	293 —
5 % della Ferrovia del Tirreno	436.50	436.50
3 % della Ferrovia Maremmana	440 —	440 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	329.67	29.17
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —	290 —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	298 —	298 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	299 —	299 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	521 —	525 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli	435 —	435 —

TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	297.50	298 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	78.50	78 —
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	82 —
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	404 —	403 —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	448.72	448.87

CARTELLE FONDARIE.

Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	459.66	454.72
» » » » 4 1/2 %	441.28	446.04
» » » » 3 1/2 %	435.22	475 —
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475 —	474.50
» » » » 3.50 %	432.50	432.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	460 —	459.75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	464 —	466.50
» » » » 4. — %	440 —	440 —
» » » » 3 1/2 %	415 —	415 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	470.50	471 —
» » » » 3 1/2 %	432.50	432.50
Cassa risparmio Verona 3.75 %	432.50	—

STANZE DI COMPENSAZIONE Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.982,20	1.185.814.982,82
Somme compensate	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro	12.397.252,42	77.219.708,90

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.035,52

BORSA DI NUOVA YORK

FEBBRAIO	14	15	17
Anglo-French Loan	94 3/4	94 3/8	94 3/8
Anaconda	90 1/4	89 1/8	89 —
Utah	85 —	84 3/4	84 1/4
Steel Com.	83 3/4	83 3/4	83 1/4
Steel Pref.	117 —	116 3/4	116 3/8
Athlison	103 —	103 —	102 3/8
Baltimore e Ohio	—	87 —	86 1/8
Canadian Pacific	172 —	—	168 —
Chicago Milwaukee	95 —	94 1/8	94 3/4
Erie	37 1/8	37 1/8	36 1/8
Lehigh Valley	77 3/8	77 1/8	76 1/8
Louisville e Nash.	124 1/4	124 1/4	122 —
Missouri Pacific	5 1/4	5 1/4	4 3/4
Pennsylvania	57 —	57 1/4	56 1/8
Reading	78 3/4	78 1/4	77 1/4
Union Pacific	113 1/4	113 3/8	113 1/4

BORSA DI PARIGI

FEBBRAIO	18	19	21	22	23
Rendita Frane. 3 1/2 % perpetua	61 —	61 —	61 —	61 15	61 25
» Frane. 3 1/2 % amm.	—	—	69 —	69 —	69 —
» Frane. 3 1/2 %	—	—	—	—	—
» Italiana	—	—	—	—	—
» Portoghese	62.50	62 —	62. —	62. —	62. —
» Russa 1891	56.25	56.25	—	—	—
» » 1906	83. —	83.50	83.70	83.45	83.50
» » 1909	72.40	72.75	72.25	72.33	72.85
» Serba	—	—	—	—	—
» Bulgara	—	—	—	—	—
» Egiziana	—	—	86.90	87 —	87 —
» Spagnuola	91.75	91.90	92.72	92.15	91.80
» Argentina 1896	—	—	—	—	—
» » 1900	77 —	76.50	— 78	78.50	78.45
» Turca	—	—	—	57.50	—
» Ungherese	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	610 —
Credit. Lyonnais	980 —	983 —	980 —	979 —	970 —
Banca di Parigi	817 —	828 —	—	820 —	—
B. Commerciale	—	—	—	—	—
Rio Plata	210 —	283 —	285 —	285 —	—
Nord Spagna	411 —	410 —	413 —	413 —	410 —
Saragozza	405 —	403 —	404 —	408 —	409 —
Andalouse	350. —	351 —	353 —	354. —	351 —
Suez	—	—	—	—	—
Rio Tinto	1750 —	1760 —	1770 —	1770 —	1774 —
Sosnovice	—	—	—	—	—
Metropolitan	396 —	395 —	398 —	397 —	404 —
Rand Mines	107.50	106.50	107 —	—	108.50
Debeers	—	299 —	300 —	300 —	300 —
Chartered	15.50	14.75	15 —	14.15	14.50
Ferreira	—	—	—	—	—
Randfontein	—	—	—	—	—
Goldfields	37.50	37.75	38 —	37. —	37 —
Thomson	519 —	519 —	520 —	534 —	540 —
Lombarde	180 —	177 —	176 —	175.50	177.50
Banca Ottomana	—	—	—	—	—
Banca di Francia	4490 —	4500 —	4497 —	4499 —	4499 —
Tunisine	—	—	—	—	—
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—
Brasile 4 1/2 %	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

FEBBRAIO	16	17	18	19	21	22
Consolidato	58 1/4	58 1/8	58 1/4	58 3/8	58 3/8	58 3/8
Esterne	—	—	—	—	—	—
Rendita Spagnuola	—	—	—	—	—	—
» Egiziana unif.	76 1/4	77 —	77 1/8	77 1/8	77 3/8	78 —
» Giapponese	71 —	71 1/4	71 —	71 1/4	71 3/8	71 3/8
Marconi	1 31/32	1 31/32	1 31/32	1 31/32	1 31/32	1 31/32
Argento fino	26 15/16	26 3/8	26 3/8	26 3/8	26 3/8	26 3/8
Rame	104 1/8	106 1/8	108 —	—	108 —	107 —

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Febbraio 1916	Febbraio 1916
Venerdi 11 L. 125.12	Venerdi 18 L. 124.22
Sabato 12 » 125.03	Sabato 19 » 124.49
Lunedì 14 » 124.99	Lunedì 21 » 124.53
Martedì 15 » 124.75	Martedì 22 » 124.34
Mercoledì 16 » 124.51	Mercoledì 23 » 124.30
Giovedì 17 » 124.31	Giovedì 24 » 124.27

Tasso settimanale dal 21 al 26 febbraio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124.53.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/8 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 22.	Argento fino 27
New-York, 21	Argento 56 3/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 24 febbraio 1916:

Franchi	114.00 —	Dollari	6.70 1/8
Lire sterline	31.96 —	Pesos carta	2.82 —
Franchi svizzeri	127.51	Lire oro	123.68 —

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.9 28.03	—	—	86.50-8850	—
Londra	—	28.40	—	32.57 1/8	—
New-York	4.71.50	5.88	—	—	—
Milano	31.90-32	114-114.35	6.68 1/8-62 3/8	—	127.2-127.6
Madrid	—	89.75	—	—	—
Rio Janeiro	12 30/60	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Peso carta	Lire oro
dic. 30-1	111.—	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.35
» 2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50
» 4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45
» 7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58
» 9-10	112.06 1/2	31.01	123.03 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58
» 11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61
» 14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79
» 16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
» 18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
» 21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21
» 23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
» 25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
» 30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
» 31	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
genn. 4	112.78 1/2	31.29 1/2	125.89 1/2	6.60	2.75	121.71
» 5-7	113.07 1/2	31.41	126.56 1/2	6.62 1/2	2.78 1/2	121.91
» 8-10	113.61 1/2	31.63 1/2	129.64 1/2	6.63 1/2	2.77 1/2	122.73
» 11-12	114.89 —	32 —	130.08 1/2	6.69	2.80	123.62
» 13-14	116.19 1/2	32.27 1/2	130.63 1/2	6.79	2.83	124.56
» 15-17	116.13	32.29 1/2	131.09	6.80	2.83 1/2	123.42
» 18-19	115.01 1/2	32.15 1/2	130.93 1/2	6.76	2.83 1/2	125.59
» 20	114.14 1/2	31.94 1/2	129.92 1/2	6.69 1/2	2.83 1/2	125.06
» 21	113.69	31.78 1/2	129.44	6.66 1/2	2.82	124.66
» 22	112.02	31.39 1/2	127.36	6.58 1/2	2.81	123.49
» 24	113.48 1/2	31.63 1/2	128.21	6.62	2.80 1/2	123.50
» 25	113.26 1/2	31.68	128.49	6.64 1/2	2.79 1/2	123.52
» 26	113.62 1/2	31.75	128.91 1/2	6.66	2.80	123.20
» 27	114.30	32.19 1/2	129.27 1/2	6.69 1/2	2.81	123.58
» 28	114.57	32.06	129.37 1/2	6.71 1/2	2.81 1/2	123.80
» 29	114.72	32.13	129.59 1/2	6.73 1/2	2.82 1/2	124.11
» 31	115.15 1/2	32.26	129.77	6.76	2.81 1/2	124.58
febr. 1	115.24 1/2	32.29 1/2	129.96	6.76 1/2	2.81 1/2	124.62
» 2	114.48 1/2	32.11	129.34	6.74	2.79	124.43
» 3	114.41 1/2	32.11 1/2	128.99	6.74	2.81 1/2	124.24
» 4	114.34 1/2	32.28	128.83 1/2	6.76 1/2	2.79 1/2	124.26
» 5	114.65 1/2	32.16 1/2	128.81	6.76 1/2	2.80	124.27
» 7	114.72 1/2	32.18 1/2	128.86 1/2	6.76 1/2	2.82	124.28
» 8	114.76	32.24 1/2	129 —	6.77	2.82	124.36
» 9	114.72 1/2	32.23	129.27 1/2	6.76 1/2	2.82	124.40
» 10	114.64 1/2	32.22	129.13 1/2	6.76 1/2	2.83	124.29
» 11	114.61	32.22	128.91 1/2	6.75 1/2	2.83	124.23
» 12	114.63 1/2	32.20	128.50 1/2	6.75 1/2	2.83	124.25
» 14	114.64 1/2	32.15	128.49	6.74 1/2	2.83	124.17
» 15	114.46	32.05	128.32 1/2	6.73 1/2	2.82	123.96
» 16	114.10	31.99	128.06 1/2	6.72	2.82	123.91

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
23 febr.	113.80	31.90	127.20	6.66	—	123.50
Chèque lettera						
23	114.10	31.98	127.50	6.69	—	123.50
Versamento danaro						
23	113.—	31.93	127.40	6.68	—	124 —
Versamento lettera						
23	114.20	32.—	127.70	6.71	—	124 —

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Parì	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.	25 gen.	1 febr.
Parigi . . .	25.22 1/4	27.70	27.77	27.845	27.905	27.965	28.020
New-York .	4.86 3/4	4.74	4.745	4.76 1/4	4.77	4.76 3/4	4.76 3/4
Spagna . . .	25.22	25.10	25 —	25.05	25.05	25.09	25.10
Olanda . . .	12.109	10.90	10.63	10.585	10.635	10.885	11.240
Italia . . .	25.22	31.20	31.35	31.95	32.23	31.77	32.14
Pietrograd .	94.62	157.50	161 —	159.75	163.75	160 —	161.50
Portogallo .	53.28	34.50	34.50	34.12	34.12	34.12	34.12
Scandinav .	18.25	17.15	17 —	17.25	17.45	17.37	17.375
Svizzera . .	25.22	24.90	24.90	24.60	24.60	24.65	24.80

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.	25 gen.	1 febr.
Parigi . . .	100 fr.	91.14	91.43	91.05	90.82	90.19	90.01
New-York .	» dol.	103.42	102.85	102.66	102.55	102.07	102.07
Spagna . . .	» per.	100.28	100.41	100.68	100.89	100.48	100.48
Olanda . . .	» fior.	110.58	110.73	111.10	113.91	111.24	107.73
Italia . . .	» lire	81.23	81.28	80.84	80.45	79.39	78.48
Pietrograd .	» rub.	62.87	62.25	60.07	58.77	59.13	58.58
Portogallo .	» mil.	64.28	64.97	64.75	64.75	64.05	64.05
Scandinav .	» cor.	104.90	105.80	106.42	107.35	105.06	105.05
Svizzera . .	» fr.	100.69	101.29	101.29	101.29	102.32	101.70

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI - Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parì	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.	26 gen.	2 febr.
Londra . . .	25.22 1/4	27.765	27.815	27.84	27.915	27.97	28.21
New-York .	518.25	585.—	585 —	585 —	585 —	586.50	591.50
Spagna . . .	500 —	554 —	550 —	556 —	550.50	557 —	559.50
Olanda . . .	208.30	256.50	260 —	262 —	262 —	257 —	250 —
Italia . . .	100 —	88.50	88.50	86.50	87.50	88 —	87.50
Pietrograd .	266.67	180 —	173 —	173 —	173 —	174 —	173.50
Scandinav .	139 —	161 —	162 —	162 —	160 —	162.25	161.83
Svizzera . .	100 —	111.50	113 —	112 —	113.50	113 —	112.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.	26 gen.	2 febr.
Londra . . .	100 liv.	109.84	110.28	110.37	110.67	110.89	111.83
New-York .	» dol.	113.36	112.88	112.88	112.88	113.16	114.13
Spagna . . .	» pes.	110.10	112 —	111.20	111.30	111.40	111.90
Olanda . . .	» fior.	118.51	124.81	127.22	125.78	123.38	120.01
Italia . . .	» lire	89.50	88.50	86.50	87.50	88 —	87.50
Pietrograd .	» rubl.	69.37	64.87	64.87	64.87	65.25	65.06
Scandinav .	» cor.	118.70	116.54	116.54	115.11	116.72	116.40
Svizzera . .	» fr.	109.50	113 —	112 —	113.50	113 —	112.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061.5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080.5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1279	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	—	1566
febr.	1157	1002	1066	12.3	1339	1206	1207	—	—	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	—	—	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—
giugno	1137	990	968	1349	1367	—	1221	—	—	—
luglio	1142	968	950	1370	1398	—	1234	—	—	—
agosto	1157	996	947	1396	1422	—	1258	—	—	—
settem.	1160	1025	956	1472	1439	—	1294	—	—	—
ottobre	1176	1047	966	1567	1478	—	1322	—	—	—
novem.	1194	—	—	—	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Piemonte												
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51
Farina frumen. »	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,58	0,53	0,56
Id. granturco »	0,22	0,24	0,27	0,28	0,29	0,26	0,44	0,29	0,32	0,34	0,37	0,36
Riso »	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45
Fagioli »	0,36	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	0,42	0,39	0,41	0,43	0,48	0,42
Pasta da min. »	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,60	0,67	0,70
Patate »	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24
Carne bovina »	1,82	1,62	1,47	1,75	1,39	1,53	1,44	1,37	1,65	1,63	2 -	1,54
Carne suina fr. »	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	2,06	2,06	2,07	0,38	2,25	2,24
Carne agnello »	2,27	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	1,65	1,65	1,60	1,60
Salame »	3,02	3,46	3,44	3,36	3,08	3,41	3,41	3,67	3,49	3,28	3,45	3,37
Stocci. o baccalà »	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,26	1,31	1,22
Uova Dozz. »	0,98	0,92	1 -	1,37	1,61	1,36	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	0,86
Lardo kg. »	2,09	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,07	2,05	2,06
Formag. vacca »	2 -	2,18	2,20	2,11	2,36	2,16	2,12	2,28	2,13	2,14	2,29	2,21
Formag. pecora »	1,88	2,08	1,96	2,13	2,13	1,16	1,28	1,71	1,72	2,07	2,04	2,49
Strutto »	1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,73	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76
Burro naturale »	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	3,16	2,98
Burro margar. »	1,70	2 -	1,80	1,80	1,80	1,50	2 -	2 -	2 -	2 -	2,50	2 -
Olio da mang. Lit. »	2,11	2,07	2,06	2,03	2,09	2,06	2,05	2,04	2,03	3,08	2 -	2,08
Zucchero kg. »	1,37	1,41	1,48	1,58	1,45	1,42	1,43	1,42	1,44	1,45	1,46	1,48
Caffè non tost. »	4,13	4,19	4,12	3,49	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	3,77	4,41
Latte Lit. »	0,22	0,25	0,27	0,28	0,24	0,24	0,23	0,22	0,23	0,22	0,22	0,25
Petrolio »	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,50	0,49	0,48
Legna ardere Mrg. »	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,25	0,27	0,30	0,03	0,27	0,62	0,38
Carbone cucina »	1,35	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	1,10	1,57	1,59	0,77
Liguria												
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50
Farina frumen. »	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,54	0,55
Id. granturco »	0,26	0,26	0,26	0,29	0,28	0,35	0,29	0,32	0,33	0,34	0,35	0,38
Riso »	0,46	0,50	0,46	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,49	0,48	0,49	0,48
Fagioli »	0,40	0,46	0,45	0,48	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50
Pasta da min. »	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,65	0,66	0,68	0,69
Patate »	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,12	0,14	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20
Carne bovina »	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,60
Carne suina fr. »	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	1,80	2 -	1,80	2 -
Carne agnello »	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -	2 -
Salame »	3,76	3,87	3,75	3,80	3,90	3,90	3,27	3,90	4 -	3,80	4 -	3,92
Stocci. o baccalà »	1,44	1,45	1,52	1,72	1,54	1,38	1,33	1,32	1,65	1,31	1,58	1,68
Uova Dozz. »	1,10	1,11	1,19	1,34	1,50	1,57	1,80	1,16	1,34	1,11	1,09	1,14
Lardo kg. »	2,15	2 -	2,02	2 -	2,06	2,08	2,05	2,05	2,17	2,08	2,05	2,02
Formag. vacca »	2,77	2,71	2,92	2,37	2,73	2,97	2,41	2,78	2,74	2,49	2,74	2,69
Formag. pecora »	1,88	2,37	2,31	2,63	2,54	2,71	2,80	2,67	2,51	2,44	2,23	2,16
Strutto »	2 -	2 -	1,90	1,90	1,93	1,80	1,90	1,90	1,87	2 -	1,90	1,90
Burro naturale »	3,42	3,35	3,35	3,37	3,34	3,44	3,40	3,33	3,43	3,46	3,47	3,73
Burro margar. »	1,99	1,96	1,93	1,97	1,95	1,95	1,89	1,89	1,79	1,83	1,90	1,85
Olio da mang. Lit. »	1,40	1,42	1,42	1,41	1,44	1,43	1,40	1,43	1,45	1,41	1,43	1,46
Zucchero kg. »	3,77	3,76	3,62	3,67	3,69	3,89	4,10	3,84	3,31	3,98	3,78	3,77
Caffè non tost. »	0,26	0,22	0,18	0,22	0,22	0,24	0,21	0,22	0,24	0,21	0,24	0,25
Latte Lit. »	0,45	0,46	0,46	0,46	0,46	0,47	0,47	0,46	0,43	0,47	0,47	0,46
Petrolio »	0,25	0,20	0,20	0,20	0,20	0,22	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25
Legna ardere Mrg. »	1,21	1,16	1,22	1,21	1,24	1,28	1,21	1,15	0,1 -	1,30	1,15	1,36
Carbone cucina »	1,21	1,16	1,22	1,21	1,24	1,28	1,21	1,15	0,1 -	1,30	1,15	1,36
Lombardia												
Pane frumento kg.	0,41	0,40	0,42	0,42	0,41	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,53
Farina frumen. »	0,40	0,40	0,42	0,41	0,42	0,41	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,55
Id. granturco »	0,22	0,22	0,25	0,24	0,26	0,26	0,27	0,29	0,32	0,34	0,36	0,36
Riso »	0,43	0,42	0,43	0,41	0,42	0,42	0,43	0,46	0,42	0,46	0,46	0,46
Fagioli »	0,37	0,32	0,35	0,32	0,43	0,30	0,33	0,44	0,40	0,43	0,42	0,41
Pasta da min. »	0,55	0,52	0,54	0,53	0,56	0,56	0,54	0,58	0,61	0,60	0,64	0,65
Patate »	0,15	0,12	0,11	0,11	0,14	0,15	0,14	0,17	0,21	0,22	0,22	0,21
Carne bovina »	1,55	1,50	1,57	1,46	1,56	1,63	1,47	1,58	1,56	1,66	1,69	1,57
Carne suina fr. »	2,21	2,16	2,13	2,11	2,14	2,08	2,07	2,12	2,20	2,16	2,18	2,23
Carne agnello »	1,55	1,50	1,50	1,62	1,93	1,62	2 -	1,60	1,81	1,62	1,50	1,85
Salame »	3,28	3,42	3,37	3,25	3,19	3,38	3,23	3,27	3,18	3,07	3,31	3,44
Stocci. o baccalà »	1,17	1,14	1,14	1,31	1,32	1,42	1,21	1,38	1,31	1,47	1,43	1,37
Uova Dozz. »	1,07	1,08	1 -	1,46	1,50	1,57	1,82	1,43	1,10	1 -	0,98	0,99
Lardo kg. »	2,17	2,02	2,02	2,01	1,98	2,01	2 -	1,98	1,97	2 -	2,07	2,07
Formag. vacca »	2,56	2,46	2,51	2,51	2,59	2,49	2,35	2,51	2,31	2,40	2,43	2,43
Formag. pecora »	2,26	2,09	2,01	2,12	2,19	2,19	1,92	1,96	2,66	2,08	2,44	2,12
Strutto »	1,61	1,74	1,73	1,65	1,64	1,66	1,63	1,72	1,77	1,91	1,71	1,76
Burro naturale »	3,12	2,89	2,74	2,81	2,91	3 -	3,20	3,12	3,23	3,21	3,37	3,15
Burro margar. »	2,37	1,80	2,40	2,52	2,52	2,75	1,80	2,67	2,70	2,72	3,07	2,57
Olio da mang. Lit. »	2,21	2,04	2,06	2,13	2,25	2,06	2,07	2,10	2,10	2,07	2,22	2,16
Zucchero kg. »	1,41	1,42	1,45	1,44	1,44	1,43	1,43	1,44	1,44	1,43	1,46	1,49
Caffè non tost. »	4,14	3,79	3,91	3,90	4,18	4,09	4,24	4,18	4,47	4 -	3,97	3,98
Latte Lit. »	0,20	0,20	0,20	0,22	0,21	0,20	0,21	0,20	0,20	0,21	0,20	0,21
Petrolio »	0,49	0,49	0,50	0,49	0,48	0,49	0,51	0,51	0,51	0,49	0,52	0,51
Legna ardere Mrg. »	0,35	0,30	0,32	0,29	0,38	0,35	0,35	0,34	0,34	0,37	0,55	0,36
Carbone cucina »	1,11	1,24	1,32	1,43	1,28	1,37	1,20	1,25	0,13	1,42	1,60	1,69
Veneto												
Pane frumento kg.	0,45	0,44	0,44	0,46	0,46	0,49	0,48	0,54	0,55	0,55	0,53	0,54
Farina frumen. »	0,42	0,42	0,41	0,42	0,43	0,45	0,48	0,50	0,53	0,55	0,58	0,57
Id. granturco »	0,30	0,23	0,30	0,25	0,23	0,26	0,29	0,30	0,32	0,35	0,35	0,38
Riso »	0,44	0,44	0,43	0,39	0,45	0,43	0,44	0,48	0,48	0,49	0,49	0,49
Fagioli »	0,36	0,35	0,33	0,35	0,33	0,39	0,43	0,44	0,44	0,41	0,48	0,46
Pasta da min. »	0,56	0,56	0,55	0,54	0,57	0,56	0,57	0,51	0,67	0,65	0,67	0,68
Patate »	0,12	0,09	0,10	0,10	0,111							

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg.	..	..	..	0.40	..	..	..	0.39	..	..	..	..
Farina frumen. »	..	..	..	0.45	..	0.55	..	0.89	..	..	..	..
Id. granturco »	..	..	..	0.30	..	..	..	0.24	..	..	..	..
Riso »	..	..	..	0.45	0.50	..	..	0.55	..	..	..	..
Fagioli »	..	..	..	0.35	0.40	..	..	0.38	..	..	..	..
Pasta da min. »	..	..	..	0.80	0.70	..	..	0.65	..	..	..	..
Patate »	..	..	..	0.15	..	..	..	0.12	..	..	..	..
Carne bovina »	..	..	..	1.70	1.50	..	..	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	..	..	1.80	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	1.50	..	..	..	..
Salame »	..	..	..	4. —	3.30	..	..	4. —	..	..	..	..
Stocc. o baccalà »	..	..	..	1.80	..	..	..	1.35	..	..	..	..
Uova Dozz. »	..	..	..	1.20	2.16	..	..	0.90	..	..	..	..
Lardo kg.	..	..	..	2.40	2.20	..	..	2.27	..	..	..	..
Formag. vacca »	..	..	..	..	..	..	..	2.90	..	..	..	..
Formag. pecora »	..	..	..	2.80	..	..	..	2.65	..	..	..	..
Strutto »	..	..	..	2.10	2.10	..	..	2.20	..	..	..	..
Burro naturale »	..	..	..	3.50	3.50	..	..	4.07	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	..	..	..	1.80	1.80	..	..	1.82	..	..	..	..
Zucchero kg.	..	..	..	1.50	1.50	..	..	1.16	..	..	..	..
Caffè non tost. »	..	..	..	..	4. —	..	..	4. —	..	..	..	..
Latte Lit.	..	..	..	..	..	..	..	0.25	..	..	..	..
Petrolio »	..	..	..	0.45	..	..	..	0.50	..	..	..	..
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	..	..	..	0.14	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	0.85	..	..	..	..
Abruzzi e Molise												
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	0.37	0.40	0.45	0.45	0.46	0.45	0.40	0.51
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.48	0.45	0.60	0.60	0.57
Id. granturco »	..	..	..	..	0.40	0.33	..	..	0.40	0.40	0.40	0.40
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.61	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68
Patate »	..	..	..	0.16	0.16	..	..	0.15	0.17	0.15	0.15	0.15
Carne bovina »	..	..	..	..	1.30	..	..	..	..	1.80	1.80	..
Carne suina fr. »	..	..	..	1.50	1.80	..	..	1.50	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	1.40	1.55	..	..	1.40	..	1.57	1.70	..
Salame »	..	..	..	5. —	4.30	..	..	1.30	3. —	3.88	3.75	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41	..
Uova Dozz. »	..	..	..	..	0.96	1.50	..	2.35	0.75	0.87	0.70	..
Lardo kg.	3. —	2.60	2.65	2.60	2.35	2.35	3.15	2.23	2.35	2.52	2.55	..
Formag. vacca »	..	2.60	2.88	2.92	2.52	2.50	2.80	2.50	..	2.70	3. —	..
Formag. pecora »	2.70	2.97	3.63	2.92	2.53	2.70	2.83	2.60	2.77	2.87	2.99	2.82
Strutto »	..	2.50	2.80	2.60	3. —	2.50	2.50	2.50	2.42	2.75	2.60	..
Burro naturale »	..	..	..	3. —	3.25	..	..	4. —	..	3.35	3.50	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66
Zucchero kg.	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72
Latte Lit.	..	..	..	0.50	0.40	0.40	..	0.40	..	0.43	0.45	..
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.50	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	0.50	0.43	..	..	..	0.62	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	1.10	1.15	..	..	0.15	..	1.13	1.22	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.38	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.58
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.68
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15
Carne bovina »	1.60	1.70	1.60	1.60	2. —	2. —	2. —	2.40	1.90	2.20	2.2. —	2.2. —
Carne suina fr. »	..	..	..	2. —	2.20	2.20	2.20	2.20	2.22	2.25	2.70	..
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2. —	2. —	2. —	1.80	1.73	1.80	1.70	1.50
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.60	4.73	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz. »	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.69	1.50	0.72	0.80
Lardo kg.	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.56	2.45	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.00	2. —	2.90	2.80	2. —	2. —	2. —	2.40	2. —	2.75	2. —	2. —
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.55	2.55	2.55	2.53	2.50
Strutto »	2.60	2.50	2.55	2.50	2.38	2.50	2.60	2.60	2.37	..	2.40	2.40
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15
Burro margar. »	3.75. —	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.20
Olio da mang. Lit.	1.81	1.83	1.82	1.72	1.70	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75
Zucchero kg.	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.46	1.49	1.53
Caffè non tost. »	2.95	3.40	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit.	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.48	0.48	0.45	0.48	0.33	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg.	..	0.13	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.80	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	0.13	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »	..	..	0.40	..	..	..	0.38	..	0.40	..	..	..
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.49	0.49	0.48	0.47	0.46
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64	0.65	0.67	0.67	0.67	0.68
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.15	0.15	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2. —	1.73	1.90	2.03	1.77	1.88	3.20	2. —	2.30
Carne suina fr. »	..	..	..	..	1.80	1.83	2.02	1.80	1.89	2. —	1.40	..
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.63	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60
Salame »	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4. —	3.50	4.17	3.80
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.54	1.30
Uova Dozz. »	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.59	1.05	1.04
Lardo kg.	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53	2.44	2.48	2.10	2.61	2.50
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.16	3.09	3.08	3.17	3.70	3.30
Formag. pecora »	3. —	2.62	3.54	2.98	3.07	3.12	2.95	3.23	3.08	3.25	2.75	2.77
Strutto »	2.50	2.50	2.50	2.43	2.44	1.92	2.39	2.35	2.32	2.35	2.41	2.41
Burro naturale »	4.40	4.50	4.80	4.50	4.50	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25	3.91	4.14
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.67	1.68	1.61	1.62	1.61	1.63	1.53	1.55	1.35	1.41	1.53	1.50
Zucchero kg.	1.48	1.41	1.56	1.53	1.51	1.52	1.49	1.52	1.51	1.51	1.51	1.44
Caffè non tost. »	3.78	3.80	3.63	3.86	3.69	3.68	3.69	3.73	4.10	3.61	3.95	3.60
Latte Lit.	0.50	0.60	0.57	0.57	0.47	0.43	0.47	0.47	0.55	0.55	0.42	0.50
Petrolio »	0.48	0.48	0.60	0.47	0.45	0.48	0.48	0.45	0.45	0.45	0.47	0.44
Legna ardere Mrg.	0.35	0.60	0.27	0.35	0.40	0.33	0.35	0.40	0.05	0.30	0.60	0.24
Carbone cucina »	1.30	1.60	1.78	1.67	1.60	1.45	1.60	1.93	1.50	2. —	1.37	1.50

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Calabria												
Pane frumento kg.	0.37	0.85	0.40		0.37	0.45	0.42	0.41	0.48	6.50	0.40	0.48
Farina frumen. »	0.42	0.41	0.45	0.45	0.44	0.48	0.47	0.48	0.53	0.56	0.59	0.58
Id. granturco »		0.30	0.80		0.40	0.35	0.30		0.30	0.40	0.40	0.40
Riso »	0.54	0.58	0.58	0.55	0.56	0.58	0.58	0.57	0.59	0.58	0.50	0.50
Fagioli »	0.45			0.40	0.20	0.47	0.48	0.38	0.40	0.50	0.45	
Pasta da min. »	0.54	0.57	0.61	0.62	0.63	0.62	0.63	0.61	0.66	0.70	0.70	0.74
Patate »	0.10	0.10	0.12		0.16	0.12	0.13	0.10	0.14	0.26	0.15	0.12
Carne bovina »	2.20	1.55	2.30		2 — 3 —	3 —	3 —	3 —	3.25	3 —	3 —	
Carne suina fr. »					1.70	1.90	1.90	1.75	1.80	1.50		
Carne agnello »	1.30	1.30	1.85		1.33	1.40	1.35	1.35	1.37	1.37	1.38	1.27
Salame »	5 —		5 —		5 —	5 —	5 —	4 —	5 —	5 —	8.50	4.25
Stocc. o baccalà »	0.80		0.80		1.18	1.37	1.89	1.54	1.37	1.33	1.30	0.90
Uova Dozz. »	1.10	0.85	0.92	0.80	1.08	1.12	1.20	1.20	1.05	1.05	0.93	0.92
Lardo kg. »	2.50		3 —		2.50	2.75	2.50	2.25		2.50	2.50	2.50
Formag. vacca »	2.78	2.75	3.02		2.70	3.80	2.57	2.80	3.50	3.50	2.93	3.20
Formag. pecora »	2.80	2.87	2.92	3.10	3.10	3.06	2.36	3.13	3.23	3.17	3.10	3.15
Strutto »	2.65	2.80	3.25		3 —	3 —	8 —	3 —	5 —		8 —	
Burro naturale »												
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »	1.38	1.88	1.74	1.55	1.35	1.50	1.47	1.43	1.40	1.43	1.48	1.42
Zucchero kg. »	1.49	1.47	1.51	1.57	1.60	1.58	1.57	1.53	1.55	1.55	1.52	1.53
Caffè non tost. »	3.23	3.50	3.33	3.50	3.41	3.80	3.49	3.38	3.87	3.87	3.50	3.87
Latte Lit. »	0.40		0.40		0.60	0.60	0.60	0.60	0.50	0.60	0.50	0.50
Petrolio »	0.49	0.48	0.47	0.50	0.50	0.48	0.49	0.49	0.47	0.50	0.51	0.50
Legna ardere Mrg. »	—	0.20				0.40	0.40				0.66	0.40
Carbone cucina »	0.90	0.85	0.95		0.95	1.20	1.20	1.20	1.12	1.10	1.50	1.25
Sicilia												
Pane frumento kg.	0.45	0.35	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	0.45		0.45	0.48	
Farina frumen. »	0.50	0.38	0.37	0.43	0.37	0.45	0.45	0.47			0.50	0.47
Id. granturco »	0.40											
Riso »	0.55	0.45	0.50	0.50	0.50	0.49	0.51	0.50	0.55	0.59	0.50	0.50
Fagioli »	0.45	0.40	0.42	0.40	0.40	0.43	0.44	0.45	0.40	0.45	0.45	0.45
Pasta da min. »	0.53	0.52	0.55	0.55	0.57	0.58	0.57	0.61	0.65	0.64	0.64	0.69
Patate »	0.10	0.15	0.13	0.15	0.20	0.17	0.16	0.20		0.20	0.24	0.15
Carne bovina »	2.50		1.10	1.30	1.20	2.47	2.75			2.60	2.30	
Carne suina fr. »					1.40	1.80	1.78	1.60		2.25	1.75	
Carne agnello »			1.50	1.60	1.60	1.53	1.58	1.80		1.57	1.48	
Salame »	4.50	4.50	4 —	4 —	4.74	4.83	4 —	4.50	4 —	4.50	4 —	
Stocc. o baccalà »	1.20	1	0.87	1.25	1.12	1.56	1.35	0.90		1.20	1.23	
Uova Dozz. »	1.20	1.20	1.12	1.12	1.65	1.88	1.57	1.20	0.90	1.20	0.97	0.75
Lardo kg. »	3 —	3 —			2.50	2.66	3 —	2 —		2.20	2.50	
Formag. vacca »	8 —		2.87	3.25	2.65	2.80	2.87		2.50	2.83	2.37	1.50
Formag. pecora »	2.75	3 —	2.75	3.22	2.40	2.75	2.75	3 —	2.50	3.63	2.20	1.83
Strutto »	2.25	2.20	2.25	2.30	2.50	2.59	2.56	2.60		2.50	2.35	
Burro naturale »	3.70	4 —	4 —	4 —	3.75	3.02	4 —	2 —		3.83	3.25	4 —
Burro margar. »			4 —			4 —	2 —					
Olio da mang. Lit. »	1.75	1.77	1.86	1.60	1.65	1.78	1.84	1.70	1.50	1.85	1.52	1.70
Zucchero kg. »	1.40	1.50	1.55	1.55	1.52	1.48	1.52	1.52	1.50	1.88	1.50	1.53
Caffè non tost. »	3.50	3.80	4 —	3.80	3.80	3.59	3.60	3.90	4 —	4.28	3.67	3.87
Latte Lit. »	0.60	0.60	0.50	0.70	0.60	0.60	0.57	0.60		0.50	0.42	0.30
Petrolio »	0.50	0.52	0.52	0.57	0.55	0.50	0.51	0.55	0.60	0.53	0.54	0.55
Legna ardere Mrg. »	0.35		0.40	0.30		0.42	0.42	0.60		0.55	0.60	
Carbone cucina »	1.60		1.25	1.35	1.30	1.46	1.88	1.35	0.14	1.70	1.40	1.30
Sardegna												
Pane frumento kg.					0.42	0.47	0.49		0.55	0.50		0.59
Farina frumen. »					0.40	0.48	0.45		0.54	0.55		0.57
Id. granturco »						0.30	0.38					
Riso »					0.50	0.57	0.57		0.54	0.12		0.50
Fagioli »					0.50	0.55	0.55		0.60	0.69		0.50
Pasta da min. »					0.60	0.66	0.66		0.80	0.71		0.76
Patate »					0.25	0.21	0.21		0.18	0.24		0.24
Carne bovina »					1.62	1.75	1.75					
Carne suina fr. »					1.75	1.80						
Carne agnello »												
Salame »					4 —	4 —	4 —		4 —	4 —	4.50	
Stocc. o baccalà »						1.70	1.70		2 —			
Uova Dozz. »					1.50							
Lardo kg. »					2.25	2.32	2.40		2.40	2.40		2.40
Formag. vacca »					4 —	3.40	3.40		2.80	2.80		1.80
Formag. pecora »					2.50	2.50	2.75			2.80		
Strutto »					2.25	2.42	2.22		2.20	2.20		
Burro naturale »						3.60	3.60		3.40	3.60		3.40
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »					1.80	1.80	1.80		1.80	1.80		1.70
Zucchero kg. »					1.60	1.55	1.55		1.50	1.50		1.50
Caffè non tost. »					4 —	3.80	3.80		3 —	3.20		3.60
Latte Lit. »												
Petrolio »					0.55	0.57	0.57		0.60	0.60		0.50
Legna ardere Mrg. »								0.11				
Carbone cucina »					1.10	1.05	1.05			1.10		1.10

I prezzi qui sopra riportati sono raccolti dall'Ufficio del Lavoro in base a regolare inchiesta presso le Coperative di consueto.

Prezzi e numeri indici (1) dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare.

	Dicembre 1915		Dicembre 1914		Peren. di aum. o dimin.
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	
Pane di frumento . . . L.	0.502	118.3	0.450	106.0	+ 13.3
Farina di frumento . . .	0.557	126.2	0.460	104.3	+ 21.9
Pasta . . .	0.733	131.8	0.580	104.3	+ 27.5
Carne bovina . . .	2.37	137.7	1.51	87.8	+ 49.9
Lardo . . .	2.76	132.6	2.14	102.8	+ 29.8
Olivo da mangiare . . .	2.19	109.5	1.87	93.5	+ 16.8
Latte . . .	0.377	109.8	0.35	102.0	+ 7.8
Indice generale L.		123.7		100.1	+ 23.6

(1) I numeri indici sono calcolati sui prezzi medi praticati in 42 città, forniti da Municipi, Cooperative, Camere del lavoro e Camere di commercio, prendendo come base 100 i prezzi medi calcolati per il 1912.

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (caucciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.6
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.8
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	3840	174.5

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto				Al 6 agosto			
	1912	1913	1914		1912	1913	1914
	%	%	%		%	%	%
Argentina . . .	4.27	4.48	4.71	Messico . . .	4.50	5.34	5.81
Austria . . .	4.06	4.36	5 .	Norvegia . . .	3.75	4.03	3.90
Canada . . .	—	—	—	Olanda . . .	3.63	3.80	3.84
Cina . . .	—	—	—	Portogallo . .	4.62	4.80	4.69
Belgio . . .	3.47	3.95	3.83	Romania . . .	4.31	4.42	4.65
Brasile . . .	4.69	5 .	5.55	Russia . . .	—	—	—
Bulgaria . . .	4.85	5.15	5.12	Serbia . . .	4.58	4.87	5.88
Danimarca . .	3.67	3.71	3.75	Spagna . . .	4.29	4.56	4.18
Egitto . . .	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti . .	—	—	—
Germania . . .	3.75	4.04	4.11	Svezia . . .	3.59	3.84	3.70
Giappone . . .	4.34	4.46	4.80	Svizzera . . .	3.80	3.90	3.69
Grecia . . .	3.71	3.71	3.96	Turchia . . .	4.42	4.65	5.23
Haiti . . .	5.95	6.09	6.84	Ungheria . . .	4.34	4.44	4.97
Inghilterra . .	3.37	3.37	3.33	Uruguay . . .	—	—	—
Italia . . .	3.61	3.67	3.84				

Anno	Ing			Trade		Prezzi		Francia		Italia		Stati Uniti		Canada		Australia												
	Economist (1) 1901-05=100	Statist 1897-97=100	1900-100	Ingr.	Min.	Germania (prezzi) Hamburgo, 91-94=100 all'ingrosso	Marci 1891-90=100	Riforme Econ. 1890=100	De Foville 1891-90=100	Prezzi		Russia - Min. Comm. 1891-90=100	Belgio - Denis 1891-90=100	Danimarca - Kcsted 1891-90=100	Austria Ungheria B. V. Jankovich 1897-97=100	Giappone - Methods 1893=100	Labor Bureau 1890-99 =100	Bradstreet's	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. Intel. Dep. 1873=100	Knibbs		Glasgow - Hanabusa 1880=100					
										Ingr.	Esp.										Al min. Ann. st. 1890-94=100	Prezzi		Ingr.	Min.	Prezzi	Ingr.	Min.
1881		85	126.7			127	130								87						96	121.1						
1882		84	127.0			127	127								86						92	128.9						
1883		82	125.9			121	122								86						89	118.3						
1884		76	114.1			114	112								85						91	113.2						
1885		72	107.0			108	110								85						87	110.5						
1886		69	101.0			101	104								77						81	105.5						
1887		68	98.8			103	102								77						186	107.4						
1888		70	101.8			105	107								77						101	117.1						
1889		72	108.4			113	111								77						100	106.3						
1890		72	103.8			111	111								77						100	106.3						
1891		72	106.9			113	109	99.6							77						108.5	198	94					
1892		68	101.1	103.9		105	106	94.2	77.5	88.0	77.43	76.87	100.3	101.6	68.0	78	74				102.8	102	81					
1893		68	99.4	99.3		103	104	97.6	78.8	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6	65.9	78	75				75	102.5	105	85.0				
1894		63	93.5	94.9		96	90	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	72	72				67	97.2	102	74.9				
1895		62	90.7	92.1		94	94	84.4	67.5	88.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71	72				64	95.6	140	76.0				
1896	90.0	61	88.2	91.7		93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72	71				59	92.5	110	92.2				
1897	91.5	62	90.1	95.5		91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72				61	92.2	13	92.5				
1898	89.0	64	93.2	95.5		93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75				66	96.1	96	89.5				
1899	93.0	68	92.2	95.4		99	103	95.8	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76				72	100.1	96	80.9				
1900	110.0	75	100.0	100.0		113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82				79	108.2	116	89.4				
1901	106.0	70	96.7																									

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

Giovanni Preziosi: « La Germania alla conquista dell'Italia ». - 2^a ediz., Libreria della Voce, 1915.

Annuario statistico del comune di Firenze. — Anno 1914. - Firenze, Tip. Barbera, 1915.

Banque de France. — Assemblée générale des actionnaires de la Banque de France - Paris, 1916.

Ministère des finances de la République française.
— Documents statistiques sur le commerce de la
France - Paris - Impr. nat., 1915.

Ministero di A. I. C. — Bollettino delle situazioni dei conti dei Monti di Pietà al 31 dic. 1913 - Roma - Tip. Cecchini, 1915.

Direttore: M. J. de Iohannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 28